Anno IX - N. 1 - Febbraio 1982 Spediz. abb. postale Gr. III - Inf. 70% Mensile - L. 1.000

il ponte
periodico del codroipese

Mensile - Anno IX - N. 1
Febbraio 1982

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70 p.c.

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

Segretario di redazione
Renato Chiarotto

Direzione - Redazione
Pubblicità
Via Leicht, 6
33033 CODROIPO
Tel. 905189-906462-905910

La sede è aperta al pubblico
dalle 18 alle 19.30
tutti i giorni feriali escluso il sabato
e il martedì dalle 10 alle 11.30
Tel. 905189

Editrice: soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a r.l
C.c. postale n. 24/

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Tipografia Centro Stampa Union Srl
Via Martignacco 101 - UDINE

"Il Ponte" esce in 13.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Rivignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli emigranti che lo richiedono.

Copertina: Carnevale impazza, a Codroipo come negli altri paesi del circondario. E' una grande festa per i piccini, ma anche per molti adulti. Un modo come un altro per... dimenticare. (Foto Michelotto)

ASSOCIATO ALL'USPI

perchè non accada più

Le notizie si sono succedute nel giro di pochi giorni. A piena pagina i quotidiani locali e quelli nazionali, nonchè le varie televisioni e radio di Stato e non, hanno portato Codroipo alla ribalta. A capofitto si sono poi buttati i settimanali, per raccontare al mondo che anche a Codroipo, in questo centro apparentemente tranquillo del medio Friuli, si annidava l'eversione, il terrorismo.

Sbigottimento e incredulità sono state le prime reazioni dei codroipesi. Poi, pian piano, si sono fatti strada i ... "lo dicevo io". C'è stato, a un certo punto, il timore della caccia alle streghe. Dopo alcuni giorni è calato il silenzio. Nessuno ne parla più. Si fanno i conti: sette giovani di Codroipo e dei paesi vicini sono in galera. Uno è stato trovato nel "carcere-covo" del generale Dozier, a Padova. Sugli altri pendono capi d'accusa di diversa gravità. Su tutti, indistintamente, si estende il rigetto della comunità locale, anche se uno o più capi d'accusa non significano ancora condanna.

Più d'una persona, intellettuali, politici, sociologi si sono chiesti perchè Codroipo e la sua società possano aver dato origine a un terrorista certo e a sei presunti tali. Le risposte sono state tante, ma nessuna analisi è risultata ineccepibile. Ciò significa che, forse, è preferibile pensare avanti, più che analizzare il passato.

Non chiudere gli occhi, quindi, sull'accaduto, ma operare, concretamente, perchè non s'abbia a ripetere questa triste esperienza di un'intera comunità, che ha colpito in prima persona famiglie sane e oneste e che potrebbe colpirne, chissà, altre, altrettanto laboriose e solide.

Tutti, a ogni livello, ci dobbiamo porre mano. Partendo da un esame del proprio operato nei confronti dei nostri vecchi e dei nostri figli, nei confronti della società intera, sul posto di lavoro, di fronte al fisco, davanti a chi ci chiede aiuto e collaborazione. In famiglia, nella scuola, in parrocchia, anche nel dopolavoro e nello sport. Nella vita pubblica. Ovunque e in ogni occasione potremmo trovare motivo di contestazione del nostro operare da parte di chi vuole vedere in noi onestà e chiarezza.

distretto sanitario: la ricerca di una dimensione

Codroipo, dunque, ridotto come Santa Caterina: periferia di Udine. I servizi sanitari della zona sono conglobati nell' Unità sanitaria locale dell'Udinese. Per il Distretto scolastico codroipese suona ogni tanto la campana a martello. I nostri comuni appaiono sempre più come le casette di legno dei coloni, arroccate a ridosso del turrito castello di Udine. Altri castelli invece sono risorti a Tolmezzo, Gemona, Cividale, Palmanova, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Sacile. E tutto tace. La battaglia di qualcuno (battaglia cui anche "Il Ponte" aveva dato il suo contributo) è allora definitivamente persa?

Una recente presa di posizione di alcuni esponenti democristiani dell'intera zona, in vista del congresso provinciale del loro partito, puó riaprire il discorso. Per questo la registriamo. Questa, in sintesi, l'impostazione.

La richiesta di un comprensorio codroipese non va considerata come una rivendicazione alla moda o un soprassalto d'orgoglio, ma come la razionale conclusione di un processo di pianificazione territoriale che ha interessato tutta la Regione.

Il problema non si pone, infatti, soltanto su basi storiche: la validità del comprensorio codroipese si basa su condizioni socio-economiche attuali e su prospettive future.

Condizioni e prospettive che non interessano peraltro soltanto la nostra zona, ma l'intera provincia proprio nel momento in cui al suo interno si stanno organizzando, in enti intermedi comprensoriali, diverse realtà locali (Cividalese, Gemonese, Carnia, Collinare, Bassa friulana, Udinese). L'individuazione di queste realtà si è resa operante con la delimitazione dei distretti scolastici prima e delle Unità sanitarie locali, poi.

A tale sforzo di articolazione della provincia in zone omogenee, con dimensione geografica e demografica ottimale, sfugge con evidenza l'Unità sanitaria locale Udinese. Mettendo insieme il tarcentino, la città di Udine, la sua cintura di comuni ed una parte del Medio Friuli (si va, insomma, da Taipana a Varmo), con una popolazione di circa 250.000 abitanti, questa realtà non rispetta nè l'omogeneità, nè un corretto ambito, sia geografico che di popolazione.

E' una sfasatura, già verificabile anche a pochi mesi di esperienza in campo sanitario, cui fa riscontro quella evidenziata da quattro anni di esperienze nel settore della scuola.

Accanto, infatti, al Distretto scolastico di Codroipo, costretto in una dimensione che lo rende asfittico, c'é la macroscopica realtà del Distretto Udinese, palesemente intasato, geograficamente sbilanciato a sud-ovest e con una popolazione incredibilmente superiore alle 100.000 unità (165.473), contro lo spirito e la stessa norma di una legge voluta per favorire il decentramento dei servizi scolastici sul territorio. Anzi, due Comuni facenti capo al Distretto codroipese (Flaibano e Rivignano) si trovano ad essere inseriti in Unità sanitarie locali diverse da quelle cui sono aggregati gli altri cinque comuni.

E' chiaro che, prima o poi, s'imporrà una verifica. Quello che si chiede è che il problema sia affrontato con gli stessi criteri con cui si è proceduto per le altre realtà (omogeneità e dimensione ottimale), al di fuori e al di sopra di sterili pressioni e campanilismi (che non sono certo quelli del Codroipese).

Si pretende soprattutto che la definizione del nuovo comprensorio tenga conto del fatto che la programmazione dei servizi sanitari e scolastici non può in alcun modo essere avulsa da quella degli altri aspetti dell'organizzazione locale, primi fra tutti il bacino di traffico ed il piano urbanistico comprensoriale.

Va aggiunto, al proposito, che deter-

pli: niente polverizzazioni

Fabio Blasoni

Un codroipese ai vertici regionali del Partito liberale italiano. E' l'avv. Fabio Blasoni, che dopo una pluriennale esperienza in campo provinciale ha assunto, dalla metà di gennaio, la carica di segretario regionale. Blasoni giunge alla direzione regionale del suo partito proprio nel momento in cui il Pli sta per entrare nella "stanza dei bottoni" sia in Regione, che alla Provincia, che nel comune di Udine. Un momento importante, dunque, che in qualche modo potrebbe coinvolgere anche il Codroipese. Pur con una forza elettorale limitata si tratta sempre di un partito della "maggioranza", che se proprio non potrà "contare" più di tanto, sarà comunque capace di "rompere", se sarà il caso. Interessante dunque conoscere le opinioni del neo segretario regionale del Pli su alcuni importanti argomenti che toccano direttamente Codroipo e il suo comprensorio. Innanzitutto l'Unità sanitaria locale.

D. E', questo, un momento cruciale nell'ambito dell'Usl dell'Udinese, di cui lei è consigliere. Come vede la collocazione di Codroipo in vista della ripartizione dei Distretti?

R. Innanzitutto sono contrario alla polverizzazione proposta dai comunisti. Per Codroipo auspico un territorio ampio e omogeneo che identificherei nell'ex mandamento. Questo, in vista di una modificazione dei confini dell'Usl e quindi della istituzione di una Usl tutta codroipese.

D. Voci ricorrenti danno poca vita al Distretto scolastico codroipese. Che ne pensa al riguardo?

R. Se configuro una Usl tutta codroipese va da se che ci batteremo per consolidare e, se necessario, ampliare i confini del Distretto scolastico esistente.

D. Come giudica la situazione esistente al Comune di Codroipo?

R. Non vedo prospettive di stabilità. Superati gli antagonismi tra Psi e Psdi manifestatisi al momento della formazione dell'attuale giunta, si potrebbe giungere a un accordo tra Dc e partiti laici. Anche se in questi ultimi permangono molti dubbi sulla omogeneità del gruppo Dc, anche e soprattutto a carte invertite.

D. L'ingresso del Pli nella maggioranza regionale che influenza potrà avere sul Codroipese?

R. Abbiamo in programma di chiedere la revisione del Pur, strumento che riteniamo invecchiato. Una sua attualizzazione si ripercuoterebbe su tutte le realtà territoriali, comprese il Codroipese. Siamo poi dell'idea di rivitalizzare la zona industriale di Ponte Rosso, che la Regione pare voglia abbandonare a sè stessa.

D. E riguardo al Pip (piano per gli investimento produttivi) di Codroipo?

R. Opereremo indubbiamente a suo favore perchè siamo favorevoli all'espansione dell'attività imprenditoriale di piccola e media dimensione, che è la linfa vitale dell'economia italiana.

minati servizi possono essere attuati seriamente e senza sprechi soltanto a livello sovracomunale. Gli esempi della Comunità collinare o del vicino Cises lo stanno a dimostrare. Ed è una tendenza che tende a prevalere, anche per indicazioni legislative che si stanno affermando a livello regionale e nazionale.

Un comprensorio ottimale richiede anche in questo caso il rispetto dell'omogeneità e di un ambito geografico che, per il Codroipese, non è certo quello sottodimensionato dell'attuale distretto scolastico o quello sovradimensionato dell'Unità sanitaria Udinese.

In conclusione: esigenze obiettive richiedono il superamento di sfasature che comprimono lo sviluppo dell'area codroipese. C'è la necessità di una verifica a livello provinciale e per completare la già intrapresa pianificazione territoriale del Friuli, adottando anche per la nostra zona, i criteri già seguiti per la delimitazione degli altri comprensori. Il discorso va quindi affrontato con un impegno che non è solo della classe dirigente locale, ma che deve coinvolgere forze politiche e istituzioni di livello provinciale. Non si tratta, in fine, di battersi soltanto per singoli obiettivi (Distretto salvo, Unità sanitaria locale propria, attivazione di un consorzio di servizi). L'obiettivo non può non essere unico e globale: individuare una dimensione che valga per tutti i settori (sanitario, scolastico, urbanistico, di traffico, di attuazione dei servizi sovracomunali).

Fin qui la presa di posizione di cui abbiamo avuto nozizia. E' stata portata al congresso provinciale della Democrazia cristiana che si è tenuto a Udine. E' stata una sede interessante così come l'impegno appare garanzia di ripresa. Un arbusto di volontà è sbucato in un deserto di rassegnazione. Siamo in tanti ad augurarci che diventi bosco. Ma vedremo quanti andranno ad annaffiarlo.

lingua e comunicazione

Il distretto scolastico di Codroipo ha organizzato un convegno sul tema "La formazione linguistico-comunicativa nella scuola di base" che si è tenuto nella sala dei congressi di villa Manin, articolato in due momenti distinti.

Il programma della prima fase ha compreso la trattazione dei seguenti argomenti: Delineazione e delimitazione culturale del problema; Lingua come sistema di comunicazione; Le funzioni linguistiche; Registri, codici, segni e segnali. Relatore è stato il dottor Gian Paolo Cappellari dell'istituto di filosofia e pedagogia della facoltà di lettere dell'università di Trieste.

Il secondo momento, previsto per la metà di aprile, avrà come relatore il professor Ezio Compagnoni, consulente del ministero della pubblica istruzione.

i rappresentanti comunali nel distretto scolastico

Nel municipio di Codroipo si sono riuniti, il 30 dicembre 1981, i consiglieri comunali rappresentanti i sette Comuni compresi nel Distretto scolastico Codroipese e cioè Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Rivignano, Sedegliano e Varmo, per designare i rappresentanti comunali che entreranno a far parte del Consiglio scolastico distrettuale.

Sono stati eletti: Laura Pilutti, Vito Zucchi, Angelo Molinari, Rinaldo Dell' Angela, Lauro Zamparo, Giuseppe Scaini, Giovanni Biasatti, Graziella Gruarin-Loreta, Dino Giacomuzzi, Sergio Paron e Lauro Turcati.

per il pci mini-distretti

Anche i comunisti hanno preso le loro posizioni in vista della distrettualizzazione dell'Unità sanitaria. La settima Usl, quella dell'Udinese, dovrebbe essere suddivisa, secondo il Pci, in 21 mini-distretti. Questo "per garantire funzionalità e partecipazione", come hanno detto alcuni esponenti nel corso di una conferenza stampa.

Secondo il progetto comunista, il comune di Codroipo dovrebbe essere autonomo, formare cioè un distretto sanitario a sè stante, dato che la legge prevede che, nelle zone non urbane, il territorio distrettuale comprenda da un minimo di 5 mila a un massimo di 15 mila abitanti. I comuni della zona, secondo il Pci, dovrebbero poi essere così accorpati a formare i rispettivi distretti: Sedegliano assieme a Mereto di Tomba; Bertiolo e Talmassons assieme a Lestizza; Varmo e Camino, infine comporre, assieme, il più piccolo distretto della Usl, con poco meno di 5 mila abitanti.

la pro loco villa manin resta a passariano

Si è conclusa con esito positivo, almeno per il momento, la vicenda riguardante la permanenza della Pro loco Villa Manin-Codroipo nell'ambito del complesso monumentale di Passariano.

Tale presenza era stata messa in dubbio a seguito del mancato accordo circa il rinnovo della convenzione che regola i rapporti fra Regione e Pro Loco per il servizio di custodia e pulizia della Villa. La Pro Loco, negli incontri avuti, coi rappresentanti regionali, aveva proposto alcune modifiche agli articoli della convenzione per qualificare il suo operato all'interno della dimora dogale chiedendo, fra l'altro, il riconoscimento ufficiale della sua attività di organizzatrice di manifestazioni musicali.

Malgrado le assicurazioni ricevute in tal senso, alla Pro Loco era stata proposta la stipula della stessa convenzione degli anni passati con un'unica modifica costituita dalla validità che, in questo caso, era addirittura inferiore alla precedente. In considerazione di ciò la Pro Loco aveva reso noto di non essere più disponibile a continuare il rapporto, che si dimostrava sempre più svantaggioso se si considera fra l'altro che l'aumento dei costi derivanti dal personale veniva riconosciuto con notevoli ritardi, costringendo la Pro loco a gravosi anticipi nei confronti degli istituti previdenziali e dei dipendenti.

A questo punto l'amministrazione comunale si è impegnata direttamente per sbloccare la situazione. Il sindaco, che in base allo statuto fa parte del consiglio direttivo della Pro loco, si è incontro con l'assessore regionale alle Finanze, Zanfagnini, facendo presente la posizione del Comune di Codroipo rispetto alla controversia, che è di completa adesione alla linea di condotta della Pro loco, in quanto garante della presenza della comunità codroipese all'interno della Villa Manin.

A seguito dell'incontro, Zanfagnini ha comunicato alla Pro loco la disponibilità della Regione a intavolare le trattative per la modifica della convenzione, mentre il sindaco ha proposto alla Pro loco di accettare il rinnovo di un anno in vista della possibilità concreta di attuare le modifiche in programma.

La soluzione adottata, anche se ancora non è definitiva, garantisce la continuità della presenza della comunità codroipese nella dimora dogale di Passariano, ma ciò che più conta, ha permesso di evitare il licenziamento del personale che opera nella Villa alle dipendenze della Pro loco.

nuove discariche

La discarica comunale di Via Beano è esaurita. L'amministrazione comunale ha pertanto deciso di riorganizzare il servizio aprendo due nuove discariche, una per i rifiuti solidi urbani e una per ruderi e terra.

La prima discarica è situata a Rivolto. Vi si accede dalla strada vicinale Avret ed è indicata con apposita segnaletica. Per quanto riguarda il servizio di raccolta, esso continuerà a svolgersi come per il passato. Le aziende con rifiuti particolari, potranno accedere alla discarica, previa autorizzazione da richiedersi ai Vigili urbani di volta in volta. L'accesso è comunque consentito a chiunque ogni sabato dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La nuova discarica di ruderi e terra è situata a Zompicchia, in Via Udine, nei pressi dell'aerobase ed essa pure è indicata da apposita segnaletica. Per evitare scarichi disordinati, l'accesso a tale discarica potrà avvenire soltanto con autorizzazione da richiedere ai Vigili urbani.

enel più cara anche nel 1982

Anche quest'anno, dunque, i codroipesi pagheranno l'addizionale sull'energia elettrica per i consumi che vanno oltre le fascie sociali. In più, oltre alle abitazioni civili, saranno soggette all'addizionale anche le attività commerciali, artigiane e di servizi. Lo ha deciso, con il voto della maggioranza (Dc e Psdi), contrari Pci, Psi e Pri, il consiglio comunale nell'ultima seduta.

Le opposizioni avevano chiesto un rinvio della decisione a dopo l'approvazione della legge finanziaria da parte del Parlamento.

L'assessore alle finanze Valoppi, nell'illustrare le motivazioni che hanno portato la giunta a prendere la decisione relativa all'applicazione dell'addizionale, ha svolto una relazione approfondita illustrando i vari punti del decreto legge istitutivo. A Codroipo - ha detto - è indispensabile applicare l'addizionale se si vuole mantenere lo standard dei servizi sociali. Come ha poi ribadito anche il consigliere Dc, Savonitto, la spesa dei cittadini per l'addizionale sarà ripagata dai trasferimenti statali al comune, per circa 200 milioni, a copertura dei costi per i servizi sociali. Senza l'addizionale - hanno spiegato Valoppi e Savonitto - il trasferimento dei fondi statali non avverrebbe.

tribuna aperta

anche per i premi vale la maggioranza?

Caro Direttore,

a quanto pare, se le voci in sottofondo e i si dice con la rabbia nel cuore corrispondono a verità, la scelta del personaggio da premiare in occasione del "Fogoròn" sarebbe dipesa dalla volontà di una sola autorità e non dal volere di un comitato organizzativo che decide a maggioranza. E siamo solo al secondo anno...

Se proprio non si vuole essere criticati e non volendo rispettare il volere della maggioranza del Comitato organizzativo, si faccia almeno un'estrazione a sorte dei tanti prescelti a pari merito. Credo che questa sia la migliore soluzione, almeno così si rispettano i principi democratici!...

C'è poi un'altra cosa che tengo a puntualizzare ancora una volta. Si è parlato di dedicare almeno una "lapide" a ricordo degli emigrati, nella speranza che l'emigrazione resti soltanto un ricordo negli anni avvenire. Perché però non si dimentichi. Loro, gli emigrati, infatti non possono dimenticare i sacrifici che hanno fatto per un Friuli migliore.

E questo non dovremmo ricordarlo noi, emigranti, alle autorità, noi che siamo stati obbligati a una scelta che non ci avrebbe mai trovati d'accordo se avessimo avuto altre possibilità. Obbligati a partire e tanti costretti a restarse per le vie del mondo, altri, forse più fortunati, in grado di rientrare solo per morire più felici.

Tempo fa, tra minatori, avevamo anche parlato di fare qualcosa di nostra iniziativa, ma abbiamo anche avuto il timore riverenziale che ciò potesse suonare come un'offesa per le autorità. Forse tanti scrupoli erano fuori luogo. Si faccia qualcosa dunque e a ricordo di tutte le categorie di lavoratori emigrati. Sono certo che se si avviasse una sottoscrizione a questo scopo le famiglie degli emigranti sarebbero le prime ad aderire.

Chi fosse d'accordo con questa mia proposta mi troverà senz'altro disponibile per studiare assieme come concretizzare tale iniziativa.

Grazie per l'ospitalità.

Ercole Marano
Pozzo di Codroipo

per il '46 gigi gambin come un presidente

Gigi Gambin, al centro della foto, con l'impermeabile, attorniato dai coscritti del '46, durante il brindisi dell'arrivederci nella sala d'attesa della stazione di Codroipo.

In cuor suo, Gigi Gambin, era triste quella sera di mercoledì 13 gennaio. Non solo perchè lasciava nuovamente parenti, amici e il suo paese per tornare in Canadà, dove è ormai ben sistemato da una quindicina d'anni, ma soprattutto perchè il suo coscritto (classe 1946) Gino Fabello, aveva mancato di parola. "Mi veve prometût c'al sarés vignût a compagnami al treno - pensava - e invesit al à mandât un altri. Cui sa ce rasse di impegno c'a jé vignût fûr cumò. Pussibil che par un muart al vedi di lassà pierdi i amîs... mah".

E intanto l'automobile che lo accompagnava arrivava alla stazione. Sul piazzale c'era, schierata, una banda musicale. "Cui rivial cumò - pensò Gigi - il president da la Republiche?". La banda era zitta. Soltanto quando Gigi mise un piede fuori dall'auto cominciò a suonare e dalla stazione, usci, davanti a tutti, il suo amico Gino Fabello, che precedeva il sindaco con la giunta municipale, l'arciprete e tutti i coscritti del 1946 con mogli, mariti e anche figli: oltre un centinaio di persone. Capì allora, il buon Gigi, che il... presidente della Repubblica, quella sera, era proprio lui e che l'amico Gino non aveva mancato di parola, anzi...

La commozione gli impedì di parlare, ma dovette per forza aprire la bocca quando gli misero in mano il bicchiere per brindare, chè la sala d'aspetto della stazione era diventata un salone da ricevimento: vini del Collio e delle Grave, prosciutto con grissini e tartine. Un saluto così non se lo sarebbe proprio aspettato. E' stato il segno tangibile della rinnovata amicizia con i coscritti ritrovati in occasione della festa dei trantacinque anni e, successivamente, per la celebrazione epifanica del 10 gennaio, alla quale Gigi Gambin ha partecipato nella veste di uno dei Magi, assieme agli altri coscritti investiti delle varie parti. Il treno, arrivato nel frattempo alla stazione, ha atteso almeno cinque minuti prima che Gigi Gambin riuscisse ad abbracciare, con le lacrime agli occhi, ovviamente, tutti coloro che erano venuti a salutarlo. Poi, due coscritti "ferrovieri" gli hanno caricato le valigie e lo hanno "scortato" fino a Casarsa, dove a nome di tutta la classe gli hanno rinnovato l'ultimo "a riviodisi".

capo a baires delle penne nere

E' codroipese il presidente della più numerosa sezione di ex alpini in Argentina, che è stato anche insignito del titolo di cavaliere della Repubblica. Si tratta di Adelchi Cordovado, che le penne nere emigrate nella grande Baires hanno nominato presidente del Gruppo Ana di Buenos Aires Ovest che conta ben 250 soci.

Con la moglie Giulietta è tornato in visita ai parenti che ha lasciato a Codroipo nel 1947, quando rientrato dalla prigionia in Germania è partito emigrante per l'Argentina. Prima di finire nei campi di lavoro tedeschi aveva partecipato alle campagne di Albania e di Grecia. A Buenos Aires ha trovato lavoro come muratore nel genio aeronautico, presso il quale ha lavorato fino al pensionamento nel gennaio dell'anno scorso.

Da tempo fedele lettore de "Il Ponte", in occasione del suo recente soggiorno codroipese è venuto con la signora in visita alla sede del nostro giornale.

ûs e panzete

Toronto, settembre 1968

Soi chi rivade
in chistu paîs,
c'a son ormai
trente e plui dîs.

La gnove lenghe
no sai cjacarâ,
e chistu mi da
no poc' di pensâ.

Dut chel chi sai
di in inglês,
son dôs peraulis:
"Bacon and eggs". (*)

Timp o no timp
bisugne là a scuele,
o la gnove lenghe
no si fevele.

E se vuoi vê
alc' di mangiâ,
bisugne che l'inglês
impari a cjacarâ.

Parcé dopo un mês
di "ûs e panzete",
a e propite ore
chi canbi la diete.

(*) "Pancetta e uova".

il distac

Toronto, novembre 1968

Chel dí c'o ài lassât
la me tiare par emigrá,
chel dí jo no podarai
mai dismenteá.

'O viod la me mame
e je lí ferme sul porton,
cu la man jé mi salude
c'o jó vôi vierz la stazion.

Une lagrime ai treme
sui vòi stracs e plens di afiet,
di scuindon jé si la suie
puartansi ai vòi il fazolet.

Tre robis 'o ai prometût
prime di partí:
jó tornarai al paisut
prime di murí;

simpri orogliose sarai
dal me país
e a me mari o scrivarai
ogni trente dís.

La tierze promesse jé stade
fazile di mantigní,
'o eri cusí desolade
che j scrivevi ogni altre dí.

Rina Del Nin Cralli

LETTERE

... mi ricorda i bei tempi

Gentile Editore e Collaboratori del Ponte,

prima di tutto voglio presentarmi, il mio nome è Bruno Canil nativo di Rivis di Sedegliano e ho vissuto parecchi anni a Gradisca di Sedegliano emigrato in Canada nel 1962. Tramite un mio parente ho avuto la fortuna da vedere il vostro Periodico Codroipese n. 8 del mese di ottobre, e sfogliandolo ho visto una foto e nomi degli amici di scuola classe 1946 di Gradisca di Sedegliano. Vi dico la sincera verità che per noi lontani a vedere foto e nomi di persone che si conosce è una sensazione commovente e il pensiero ci porta indietro nei ricordi dei bei tempi trascorsi nei propri paesi.

Mi rallegro con voi tutti del fatto che il vostro giornale o periodico varca i confini per portare tanti bei ricordi degli amici e paesi lontani, e che noi emigranti lontani dall'Italia e dal Friuli non siamo trascurati o dimenticati, perchè se anche la lontananza ci divide vi siamo vicini con il cuore.

Desidererei se poteste includere queste mie due righe nel Ponte, purtroppo il mio italiano non è più come una volta. Speriamo che il prossimo anno da venire a trovarvi e stringere la mano personalmente e accertarmi che il mio nome e indirizzo sia incluso nel vostro elenco. Pure mia moglie Pierina De Tina da Zompicchia vi saluta caramente.

Grazie di cuore.

Bruno e Pierina Canil - Canada

laurea a londra

John Franco Zanin, figlio del cav. Tarcisio, originario di Biauzzo, funzionario dell'ambasciata italiana in Londra, ha conseguito di recente la laurea in scienze politiche internazionali all'università londinese. John Franco ha già intrapreso la carriera bancaria alla Lloyds International Bank di Londra che lo ha già destinato a ricoprire un importante incarico nella filiale di Amburgo in Germania.

«gli italiani in germania»

nuova opera di bruno zoratto

"Gli italiani in Germania" (Edizioni Oltreconfine, Stoccarda 1981) è l'ultima fatica di Bruno Zoratto, sedeglianese, che da vari decenni vive e lavora in Germania. Giornalista e scrittore, Zoratto è anche l'autore di alcune valide monografie: "Adenaner e l'Europa" del 1979, "F.J. Strauss, un combattente per l'Europa anticomunista" del 1979, "Otto, il primo degli Asburgo senza trono" del 1981. Del 1981 anche il saggio storico "La guerra segreta fra le due Germanie".

L'ultimo libro, "Gli italiani in Germania", si divide in due parti. La prima riguarda la nostra emigrazione in Germania verso la fine del 1800, rievocando uno studio sconosciuto di Giuseppe De Botazzi, piemontese e docente di lingua italiana a Stoccarda nel lontano 1895. La seconda si riferisce ai risultati dell'ultimo censimento delle nostre comunità emigrate, svoltosi nel lontano 1926. Dai dati si può rilevare che gli italiani in Germania, nel 1880, non supervano le 7.841 unità, per raggiungere nel 1910 oltre 104.000 connazionali, per poi scendere nel 1926 a 21.205 unità.

Uno studio interessante che colma una lacuna sulle antiche e vere origini della emigrazione italiana in terra germanica.

com'era bello il mercato

Caro Ponte,

sono una donna un po' anziana da molto tempo emigrata in Canada.

Innanzitutto voglio ringraziarti tanto di tutto quello che fai per noi, ci tieni informati col tuo giornale dei nostri cari paesi. Nel luglio dell'81 siamo stati in Friuli, a Belgrado di Varmo ch'è il nostro paese e abbiamo fatto l'abbonamento al tuo giornale. Non sai con quanta gioia lo riceviamo, lo leggo io mio marito e i miei figli, tu ci porti in casa tanti ricordi, ci fai rivivere il passato, che per noi è pieno di nostalgia, ci parli di tutti i paesi e ognuno ha il suo fascino ma il fascino più grande è il mercato di Codroipo. Com'era bello il martedì arrivare a Codroipo con le ceste piene di pulcini, di galline, e mettersi davanti alla chiesa e aspettare che qualche avventore comprasse la merce, e poi coi soldi ricavati, fare le solite spese, ritornare nei nostri paesi tutti contenti. (Loro dicono storie di altri tempi) eppure si era tanto contenti.

Continuate sempre meglio col vostro giornale, porterete un po' di gioia ai poveri emigranti, la nostalgia del nostro Friuli sfiora la tristezza e il cuore piange. Siete voi che ci tenete uniti alla nostra terra che tanto amiamo. Grazie ancora e scusate dei miei sbagli.

Tante cordialità e un mandi di cur.

Clozza Olga in Cudini
Parkwood Windsor
Ontario - Canada

giudice in canada

Un altro figlio di emigranti che si fa onore. E' Gordon Clozza, nominato giudice della Corte superiore della provincia dell'Alberta in Canada. Gordon è figlio di Angelo Clozza, originario di Roveredo di Varmo. Purtroppo la gioia del nostro emigrante, per la importante carica assunta dal figlio, è stata di recente turbata dalla morte della amata moglie Tecla.

Comedavi il stram a lis bestis/e me gneciute, siet ains,/gugnand dôs manecis rosis/cun so mari in cjase diseve:/a son par gno nono/co le vignût il taramòt./Di dut il paîs nincja i claps/no êrin plui in pîs/cui voi plens di fum di rudinas/no iodevi plui la me cjase/la me int./Dulà setu ninine mé, clamavi/e par cirila sot i claps/cu lis ongulis di sang sgrafavi./De la me ninine i ai cjatât sol chestis manecis rosis/e la so vosute che/la sint simpri in ta/lis orelis clamà:/nono nono. **(Pietro Tommasini)**

speciale anziani

dignità e una funz sorrette da un sol

1982: anno dell'anziano. Il Ponte apre in questo suo primo numero della nuova annata, la numero nove delle serie, una piccola finestra su questo vitale problema dei nostri giorni.

Non è solo per puro spirito di adeguamento all'anno celebrativo proposto dalle Nazioni Unite, ma per costringere sè stesso in primo luogo e gli altri ad una seria riflessione su questo problema, che Il Ponte, non ritenendosi secondo a nessuno nel denunciare, qualora si fossero riscontrati abusi e manchevolezze in questo settore della vita civile, torna sull'argomento, preannunciando fin d'ora una serie di inchieste sugli anziani e sui problemi che li assillano qui nel codroipese.

Sarà un modo concreto di vivere le loro preoccupazioni che sono nostre e devono essere di tutta la società, perchè accettare ma soprattutto valorizzare l'anziano sono i presupposti sui quali si basa la nostra stessa civiltà, come custode di valori trasmessi dalle generazioni che ci hanno preceduto.

A chi vorrà collaborare a questa inchiesta, da ogni comune di questo lembo di Medio Friuli da noi raggiunto, per segnalare problematiche e prospettare soluzioni o semplicemente per offrire una testimonianza, il Ponte apre ben volentieri le sue pagine.

Lo fa sapendo che su questo argomento non si bara e non si può eludere la risposta, perchè ciò significherebbe una "non scelta" di campo e quindi una non scelta di battaglia politica.

Amministratori, politici, sindacalisti, rappresentanti di associazioni che operano nel campo del volontariato e dell'assistenza, saranno da noi chiamati a dire cosa ne pensano, ma soprattutto "cosa fanno" per questa fascia non marginale della popolazione che nei nostri paesi si sta rapidamente avvicinando al "tetto" europeo di 75 pensionati su 100 persone, e ciò appena tra dieci anni! Non siamo i primi della classe nè vogliamo essere a tutti i costi i migliori, ma pensiamo di non poter tacere su problemi quali le case di riposo, gli enti

operatori a scuola

E' cominciato a Codroipo, promosso dall'amministrazione comunale, il corso di formazione ed aggiornamento per operatori del servizio domiciliare per anziani ed inabili. L'iniziativa è partita con la intenzione di migliorare e perfezionare le conoscenze professionali degli operatori di base del servizio domiciliare per anziani. Dopo il saluto del sindaco di Codroipo, l'assessore alla assistenza e sanità Balduzzi ha fornito alcuni dati concernenti le risultanze anagrafiche del Comune di Codroipo, dai quali emerge che oltre il 17 per cento della popolazione locale supera i 60 anni di età, risultando evidente quale dovrà essere l'impegno da parte dell' ente pubbico e della società nel suo insieme nei confronti degli anziani e così pure degli inabili, mediante il potenziamento dei servizi domiciliari che da un lato contribuiscono alla soluzione di tanti problemi delle persone anziane ed inabili e dall'altro evitano ingiustificati ricoveri con le relative spese. L'assistente sociale e la visitatrice devono però avere sufficienti cognizioni riguardo a materie quali la psicologia, la medicina, il pronto soccorso, la psichiatria, la dietologia e le attenzioni per gli handicappati: a questa esigenza tenta di dare risposta il corso organizzato dal Comune.

La prima relazione, è stata tenuta dall'avv. Giuliano De Colle, direttore regionale dell'assessorato al lavoro e all' assistenza sociale. Il corso è poi ripreso con una lezione del dott. Giorgio Avon, sugli orientamenti per la comprensione sul piano psico-sociale dell'anziano e dell'inabile, che ha preceduto l'incontro con il dott. Paolo Naliato, entrambi geriatri nel nosocomio udinese, il quale ha intrattenuto i partecipanti al corso sugli aspetti medici delle malattie dell'anziano, sul pronto soccorso, sull'assistenza igienico-sanitaria e sulle piccole medicazioni. E' sta poi la volta del dott. Luigi Pontelli, psichiatra del Centro sociale di Codroipo, che ha parlato sulla psichiatria e l'anziano.

A condurre il quinto incontro è stato il dott. Antonio Basile, primario della divisione medica di Codroipo, che ha inquadrato la figura dell'anziano di fronte al problema dell'alcolismo. Il dott. Silvano Soramel, ufficiale sanitario del comune di Codroipo, ha poi illustrato i problemi della dieta per la terza età. Nella stessa occasione Giuliana Spagnolo e Aurelio Pascolini hanno raccontato le loro esperienze di volontariato fra gli anziani e gli inabili.

Il prossimo incontro è previsto per il 26 febbraio. L'assistente sociale regionale Anna Maria Rizzo parlerà degli orientamenti al lavoro sociale, sulle forme di assistenza e previdenza esistenti per gli anziani e sui contenuti e significati del servizio domiciliare. A chiusura del corso, il 5 marzo, interverranno le assistenti sociali dei comuni di Codroipo e Sedegliano, Jolanda Cicuttin ed Eugenia Castellani. Intratterranno i partecipanti sul ruolo della Colf, sui principi elementari per la conduzione di un colloquio, sull'importanza del lavoro d'equipe.

one precisa dale impegno

assistenziali, il servizio di assistenza domiciliare, le strutture sanitarie e le discriminazioni pensionistiche.

* * *

Quando si diventa "anziano"? E' giusto definire "vecchio" chi meritatamente si è posto in pensione per godere il frutto delle fatiche di una vita? "Siorùt" ci diceva tempo fa un simpatico nonnetto "iò i ai 75 agns, ma no soi vecjo, soi dome anzian, pa l'anagrafe, parcè che vecjo al po jessi ancje un di 25"!

Parlare di anziani in generale, non è comunque giusto: ci sono anche qui, più fasi di un'età che, come la fanciullezza, conosce momenti di crescita, dal punto di vista psico-fisico, necessariamente diversi e con caratteristiche precise ben distinte. Quanti si sentono anziani già a sessant' anni e quanti invece si ritengono all' "alba della maturità"?

Quanti sono i pensionati dei nostri comuni? Quanti hanno pensioni d'oro, d'argento o... da fame? Quanti ancora senza pensione? Che si farà a Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Rivignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo nei prossimi mesi, di concreto, per non passare sotto silenzio questo avvenimento e quindi per non perdere anche questa occasione di agire?

Ecco alcuni degli interrogativi ai quali cercheremo di dare risposta nei nostri prossimi servizi.

Quale "leitmotiv" per quest'anno potrebbe essere per noi il grave ammonimento biblico:

"Figlio, soccori tuo padre nella vecchiaia,
non contristarlo durante la sua vita.
Anche se perdesse il senno, compatiscilo
e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore,
poichè la pietà verso il padre non sarà dimenticata..."

(Siracide, 3, 12-14)

Chi ritiene che il futuro dell'umanità sia dei giovani, si sbaglia. Il futuro si prospetta sempre più occupato da quella vasta fascia di persone ultrasessantacinquenni che dalla fine del secolo scorso ad oggi sono aumentate, in Italia, di ben sette volte, passando dalle circa 900.000 del 1861 ai 7 milioni odierni. Contemporaneamente a questo fenomeno, esplosivo quanto un "boom" demografico, fa riscontro però un preoccupante calo della natalità. Seguendo le curve delle statistiche, per Codroipo si preannuncia infatti già per quest'anno una riduzione di alcuni posti di insegnante nelle scuole elementari che si farà ancora più sensibile nei prossimi due anni, portando alla scomparsa di una, due o tre classi rispettivamente nelle frazioni di Zompicchia, Rivolto e Goricizza-Pozzo. Se da un lato questo è un danno, forse però potrà significare la possibilità di una maggiore attenzione ai problemi della cosiddetta "terza età" anche nella scuola.

Premesso che non esistono limiti allo sviluppo della personalità, e che quindi ciascuno di noi può essere soggetto e oggetto di educazione permanente, perchè non pensare ad un recupero della scuola come momento di educazione anche per l'anziano?

Non si è mai finito di imparare, e poi lo dimostrano i vari "vegliardi" impegnati nella politica, nelle scienze, nelle arti: chi ha anche la mente occupata intellettualmente e mantenuta vivace attraverso i rapporti sociali, si conserva più giovanile e in definitiva può sentirsi meglio inserito nella società e quindi gratificato sul piano personale.

Ciò che dobbiamo fare tutti indistintamente è cercare di restituire, attraverso un nostro impegno "nella solidarietà", se non credenti, o "nell'amore cristiano", se credenti, una precisa funzione e dignità, in questo contesto sociale, alla figura dell'anziano: perno del nostro passato e cerniera del nostro imminente avvenire.

a ti clamin «vecjo»

A ti clamin "vecjo"
pôs ti clamin "siôr".
Ce che ti é restât di bon
al é che ti clamin par non.
Lis gjambis ti clopin,
a ti trimin li' mans,
a ti mancje il flât,
a pensin che tu seis lât.
Ué ti mancje la memorie
ma cui àe fate la storie?
Tu savevis contà li' flabis,
drecjà la cumière stuarte,
premià il fi dret.
Tu fasevis duc i misteirs...
bastave cjatà lavôr.
Ma tros 'impensino
di duc chei sacrificis,
dai tiei salâs sudôrs?
Dal to gloti mâr
e scugnì spudà dolc?
Di chês magrís bocjadis
gjavadis di bocje
par dalis ai fîs
che pleravin di fan?
Dai ains passâs cence fin
pa' li' stradis dal mont,
pelegrin a la ricercje
di mancul miserie?
Tu sês stât masse di sest
in t'un mont cussì pôc onest.
Tu pensavis ai fîs, ai nevôs,
par c'a cressin biei,
par c'a deventin boins,
pensant al lôr domàn
c'al sedi miôr, c'al sedi san.
Par che vedin 'ne cjasute
ancje picjule, ma comodute.
Ué, di te, tros s'impensino?
Chel che tu âs passât
no vuelin sintilu.
Chel bocon ieir sparagnât
al é lì, tal cuel, scjafoiât.
Nol va né su né ju:
a ti àn emarginât.
La to sante vecjae,
magari plene di canae
che di tant in tant
a ven a cjatati
juste par che a scuén
e tant par criticati.
Tu tu sês vecjo,
ma di tantis esperiensis
che podaressin ribaltà
dutis lis cussiensis,
tantis, a voltis, sporcjs.
Sperìn almancul che s'impensin
che pai tiei sacrificis
lôr, ué, son cence fastidis.

Ercole Marano

la legge (bucalossi) è una ma le misure sono diverse

La legge Bucalossi, sulle concessioni edilizie, sta portando in Pretura quasi altrettanti casi di quanti ne porti il Codice della strada. Il che è tutto dire. Il controllo dei Comuni si sta vieppiù intensificando per esigenze... di cassa oltre che per questioni, diciamo così, morali o di puro rispetto delle leggi. Infatti, ai trasgressori, vanno applicate sanzioni amministrative che, per i comuni, vanno a sommarsi alle entrate "regolari" della Bucalossi. Questo, a prescindere dalle pene pecuniarie che il pretore riterrà opportuno infliggere.

Ma non sempre le cose vanno così. C'è stato, lo scorso anno, un caso giudiziario riguardante la trasgressione alla legge Bucalossi, che pur avendo ricevuto una condanna da parte del Pretore, non ha avuto il seguito "amministrativo" che avrebbe dovuto avere. E' il caso del dancing Scarpandibus di viale Venezia.

Vediamo come sono andate le cose. Il proprietario, Antonio Fasci, ritenuto che gli affari sono affari, stanco di attendere che il Comune studiasse e approvasse una variante al Piano regolatore generale che gli consentisse l'ampliamento dei suoi locali, decideva di dar corso ai lavori senza la prescritta concessione edilizia. I lavori sono andati avanti per anni, dal 1976 al 1980. Ha costruito un corpo aggiuntivo al preesistente complesso del dancing, delle dimensioni di 372 metri quadrati e 1.043 metri cubi, un fabbricato destinato a studio televisivo, due altri fabbricati a nord e a est delle sale da ballo per una superficie di 265 metri quadrati, un recinto di nove metri quadrati per il serbatorio del gas liquido, nonchè tre tunnel per l'accesso ai fabbricati dal piazzale del parcheggio sul quale ha costruito una serie di tettoie.

Si sa di dispute violente in seno alla maggioranza di allora (Pci, Psi, Psdi e Pri) sul "si denuncia" e sul "non si denuncia". Fasci avrebbe dovuto attendere che una variante al Piano regolatore generale, riconsiderando come fabbricabile anzichè come agricola, l'area adiacente allo Scarpandibus, gli consentisse le costruzioni che intendeva effettuare. Invece aveva voluto anticipare i tempi, trasgredendo alle leggi e mettendo anche in difficoltà l'amministrazione comunale. In giunta c'era chi lo voleva punire subito e chi invece voleva temporeggiare. Ma tra una disputa e l'altra il tempo passava, fin che si è giunti alle elezioni del 1980, al rinnovo del consiglio comunale e all'insediamento della nuova giunta.

Una veduta esterna del dancing "Scarpandibus": si nota, a sinistra, una delle ali costruite senza concessione edilizia su un terreno "proibito". (Michelotto)

Tra le prime pratiche arrivate nelle mani del neo-sindaco, figurava il caso "Scarpandibus". Era la fine del 1980. Poichè si trattava di pendenze della vecchia amministrazione, il sindaco si liberava subito della patata bollente inviando la denuncia al Pretore di Codroipo.

Nello scorso giugno, l'udienza e la condanna del Fasci, per aver fatto eseguire le opere sopra descritte senza aver ottenuto la prescritta concessione edilizia comunale, a un mese di arresto e a un milione di multa con doppi benefici.

Intanto, che succede? La variante, pur approvata dal Consiglio comunale, non ha ancora concluso il suo iter. Non è stata cioè ancora approvata dalla Regione. Naturalmente il Fasci, non potendo ottenere la concessione edilizia perchè avrebbe costruito su terreno "proibito", non ha nemmeno pagato la Bucalossi. Se o quando la variante al Prg sarà approvata, egli chiederà la concessione edilizia "in sanatoria" e allora pagherà la Bucalossi e tutto sarà a posto. Di questo avviso, almeno, sono l'interessato e, a quanto pare, l'amministrazione comunale. C'è però un'opinione pubblica che non è proprio d'accordo su tale tacito accomodamento delle cose. Infatti, ancora una volta, ci troviamo di fronte a un "salto a piè pari" o se si preferisce a uno "svicolamento" della legge.

La "Bucalossi", infatti, parla chiaro. All'articolo 15 (Sanzioni amministrative), comma 3, recita testualmente: "Le opere eseguite in totale difformità o in assenza della concessione debbono essere demolite, a cura e spese del proprietario, entro il termine fissato dal sindaco con ordinanza. In mancanza, le predette opere sono gratuitamente acquisite, con l'area su cui insistono, al patrimonio indisponibile del comune che le utilizza a fini pubblici, compresi quelli di edilizia residenziale pubblica". E poi, al comma 8: "Qualora l'opera (omissis) non possa essere utilizzata per fini pubblici, viene demolita a spese del suo costruttore". Ordinanze in tal senso non sono state emanate nè dal sindaco Moroso nè, almeno fino ad ora, dal sindaco Di Lenarda.

E' una questione di giustizia. Ci sono artigiani e altri imprenditori che aspettano da tempo una zona per poter ampliare la loro fabbrica e che, in ossequio alla legge, non potendo ingrandire gli attuali locali sacrificano anche l'espansione della propria attività e c'è chi invece, impunemente (un milione di multa e un mese di arresto in certi casi sono cose ridicole) fa quello che gli pare infischiandosi delle leggi. A che servono allora i piani regolatori, costati decine di milioni, riunioni su riunioni, assemblee, se c'è chi può ridervi sopra con il tacito consenso dei sindaci vecchi e nuovi, delle giunte e dei consigli comunali?

ciò che «non si sapeva» della nostra storia

Nella Biblioteca civica di Codroipo per quattro serate del mese di novembre e dicembre si è discusso della nostra storia, o meglio si è cercato di mettere in luce più quello che "non si sa", rispetto a "cosa si sa". Sono state cercate le ragioni per cui, ad un certo punto, una comunità o una realtà socio-culturale più vasta come la nostra sente l'esigenza di approfondire le conoscenze attorno al proprio "passato storico", per meglio capire il "presente storico". Il presidente della Biblioteca, Pierino Donada, nell'introdurre il primo incontro, parlando anche a nome della Commissione di gestione ha voluto chiarire che, per i codroipesi, riscoprire la loro storia significa non soltanto andare alla ricerca delle radici, per quanto illustri o povere esse siano, ma soprattutto dare un senso a quello che si fa oggi, nella prospettiva di questi anni '80 che vedono Codroipo rimbalzare all'attenzione più vasta del territorio regionale come centro residenziale e di servizi. La biblioteca, ha ribadito più volte il presidente, vuole porsi come momento obbligato di questa riflessione critica e come centro di documentazione per qualsiasi futuro discorso sul "Codroipese" in prospettiva storica e culturale in genere, aperto alla collaborazione di quanti, studenti, ricercatori, studiosi, siano disposti a mettere a disposizione degli altri il frutto delle loro ricerche.

Nella prima relazione il dott. Gabriele Renzulli, storico e saggista oltrechè assessore regionale, ha avuto modo di presentare al pubblico intervenuto, a dir il vero sempre attento e pronto a cogliere le sollecitazioni dei vari relatori, una realtà codroipese in evoluzione, più difficile da definire di quella di ieri appunto perchè in una fase di transizione economica e sociale. Non sono mancate in queste serate le frecciatine polemiche, come negli interventi della prof. Luciana Morassi e della dott. Anita Deganutti. Constatazione comune a tutti i relatori è stata quella che di Codroipo e del suo territorio se ne sa veramente poco, sotto tutti i punti di vista. Mancano i ricercatori, o meglio c'è stato chi come il compianto don Vito Zoratti ha posto mano ad un'improba fatica di raccolta e trascrizione di documenti, ma purtroppo senza seguire un metodo storico e quindi con ben scarsi risultati dal punto di vista pratico. Nè si vedono all'orizzonte studiosi disposti ad affrontare con il coraggio dovuto archivi ecclesiastici e civili, o testimoni storici viventi, per dare alla nostra comunità un preciso quadro di riferimento storico.

Certamente, ed è emerso decisamente in modo particolare dall'intervento del prof. Franco Micelli, non si può fare "micro-storia", cioè la storia di un paese, di un territorio, senza aver presenti le condizioni e le linee più generali della "macro-storia", cioè della "Storia" con la "esse" maiuscola. Solo da quest'ultima infatti, che è storia della civiltà, emergono i fattori che hanno determi-

tarvos in mostra

Nel programma 1982 della Biblioteca civica di Codroipo figura anche una mostra del fumetto friulano. Si tratta della prima rassegna del genere organizzata in Regione. Il fumetto sta assumendo sempre più importanza quale veicolo di comunicazione e quale mezzo didattico. Da qui l'idea di dimostrare come il friulano possa reggere il confronto, anche attraverso questo mezzo di espressione, con le varie lingue moderne. Il primo autore a essere presentato sarà D'Osualdo, il padre dell'ormai celebre Tarvos. Alla mostra saranno abbinate tavole rotonde.

novità per tutte le esigenze tra gli ultimi libri arrivati

Il catalogo della Biblioteca Civica di Codroipo si sta ogni giorno di più arricchendo di nuovi interessantissimi titoli. Perchè non darci un'occhiata? La biblioteca è aperta tutti i giorni feriali, nella sede di Viale Duodo (ex Casermetta Moro) dalle 15 alle 19. Di recente la Commissione di gestione ha deciso l'acquisto di diverse centinaia di volumi, dei più svariati argomenti. Mentre la catalogazione procede velocemente, anche grazie al potenziamento, seppur provvisorio, del personale concesso dall'Amministrazione comunale, sta per essere realizzato finalmente il catalogo per "soggetto" accanto a quello per "autore". Ciò significa che, tra poco, il lettore che vorrà sapere tutto quello che si può trovare in biblioteca su un determinato argomento, anche non conoscendo precisi titoli o nomi di autori, che il più delle volte si dimenticano subito, non dovrà far altro che consultare il catalogo per "soggetto" e scoprirà di quanti titoli è ricca la biblioteca su un tema che lo interessa. Questo favorirà tutti i lettori ma, in modo particolare, gli studenti e quanti, profani del sapere, vorranno e potranno farsi un bagaglio di conoscenze forse fino ad ora insperato, grazie a questo nuovo passo in avanti nell'organizzazione bibliotecaria. Non dobbiamo dimenticare infatti che tra biblioteca civica e "sistema bibliotecario zonale" (anche quest'ultimo in fase di riorganizzazione), a Codroipo potremo ben presto disporre di circa 20.000 titoli ordinati per autore e per soggetto.

Allo scopo di segnalare la varietà e l'importanza dei volumi recentemente acquistati e già catalogati nel periodo dal 20 dicembre 1981 al 20 gennaio 1982, ci sembra utile suggerire ai lettori, a mo' d'esempio, soltanto un "assaggio" degli oltre 300 titoli che sono stati immessi in questo periodo e che si trovano già allineati sugli scaffali a disposizione del pubblico per il prestito domiciliare.

Agli appassionati della storia segnaliamo: D. Mack Smith: **"Mussolini"** (Rizzoli, Milano, 1981); A. Bridge: **"Dio lo vuole: storia delle Crociate in terra santa"** (Rizzoli, Milano, 1981); G.P. Ceserani: **"Vetrina del ventennio 1923-1943"** (Laterza, Bari, 1981); T. Venuti: **"Corrispondenza clandestina col Vaticano"** (La Nuova Base, Udine, 1981); C. Ginzburg: **"Indagini su Piero"** (Einaudi, Torino, 1981).

Chi vuol conoscere tutto quanto è stato pubblicato dal 1927 ad oggi su una particolare vallata alloglotta del Friuli, quella di Resia, farà bene a non perdere di vista: M. Maticetov: **"Resia"**. Bibliografia ragionata (1927-1979) (Graphik Studio, Udine, 1981).

C'è qualcosa anche per gli appassionati di tecnica: A. Mende: **"Il libro dei circuiti Hi-Fi"** (Muzzio, Padova, 1980).

Per chi ha problemi di educazione di bambini o ragazzi: A. Libbrecht: **"Creare una ludoteca"** (F. Angeli, Milano, 1981); T.R. Verny: **"Vita segreta prima della nascita"** (Mondadori, Milano, 1981).

Ai cultori della "politica e dintorni" non dovrebbero guastare questi titoli: F. Mitterrand: **"Qui e adesso"** (Editori Riuniti, Roma, 1981); **"L'Italia della P.2"** (Mondadori, Milano, 1981); N. Scarcia: **"Il mondo dell'Islam"** (Editori Riuniti, Roma, 1981).

Chi s'occupa di problemi del mondo d'oggi forse non vorrà perdere

zompicchia: si rinnova la chiesa

Dopo tanta attesa, tra la popolazione, sono iniziati i lavori di ristrutturazione del tetto della chiesa parrocchiale di Zompicchia.

Da diverso tempo il parroco, Don Enrico Celledoni, aveva a cuore questi lavori, ma, come spesso accade, mancavano soldi o quelli "risparmiati" erano insufficienti.

Comunque, nonostante le difficoltà e grazie alla erogazione di un contributo regionale, sotto la direzione del geom. Valentino Novelli di Codroipo sono iniziati i lavori da parte dell'impresa Della Savia di Bertiolo, ditta esperta ed attrezzata per la esecuzione di lavori su edifici di culto.

La spesa prevista per i lavori programmati sarà di 40 milioni (più Ivá e spese tecniche), ai quali si dovrà aggiungere il costo delle grondaie in rame scelte per la garanzia di durata.

nato anche i piccoli mutamenti della storia del borgo.

Più che conoscere da quali illustri lombi sono discesi, ai codroipesi preme piuttosto verificare se c'è un futuro per questa realtà che si chiama "medio Friuli" e se ci sono le condizioni perchè Codroipo con i comuni limitrofi possa far valere la sua voce nell'ambito regionale.

Non siamo gran che diversi dagli altri centri della Regione, anche nelle tradizioni popolari; lo ha detto chiaramente il prof. Giampaolo Gri nella serata conclusiva. Sono mancati qui da noi gli studiosi del calibro di Ostermann che abbiano saputo raccogliere e divulgare il nostro patrimonio folkloristico. E' questo uno dei motivi in più che ci dovrà spingere allo studio della nostra zona, anche per verificare quanto possa essere in sintonia con il resto del Friuli.

Che il Codroipese sia una delle zone più produttive e di maggior sviluppo demografico della regione, lo riconoscono tutti, che abbia possibilità di espandersi ancora lo ammettono in molti, che sia una realtà con una sua precisa identità territoriale nessuno lo nega, a condizione però che il senso che si vuol dare al "medio Friuli" non vada oltre una onesta delimitazione "geometrica" e basta.

In altre parole, se dovessimo ricavare una conclusione da tutti e quattro gli incontri, i cui atti verranno con ogni probabilità raccolti e pubblicati dalla Biblioteca in un "Quaderno", si ricava la sensazione che c'è ancora molta strada da fare per aggregare e per muovere attorno a Codroipo quel consenso di opinione pubblica e di interessi reali che solo alla fine, fa la "storia", quella con la "S" maiuscola ed anche quella con la "s" minuscola.

l'occasione di leggersi: **"Donne donne"** (Sperling-Kupfer, Milano, 1981); O. Fallaci: **"Se il sole muore"** (Rizzoli, Milano, 1981); Cernuschi-Marzogna: **"Rapporto H." Handicappati: chi sono, come vivono. Una lunga marcia contro l'emarginazione** (Sperling-Kupfer, Milano, 1981); A. Cavallari: **"Vicino e lontano"** (Garzanti, Milano, 1981).

Anche la fantascienza ha un posto in biblioteca. Sempre attuale Asimov, con due volumi: I. Asimov: **"Le grandi storie della fantascienza"** (vol. 1-2) (SIAD, Milano, 1982).

A chi volesse concedersi una pausa di varia letteratura segnaliamo: I. Silone: **"Severina"** (Mondadori, Milano, 1981); F. Tomizza: **"La finzione di Maria"** (Rizzoli, Milano, 1981); E. Bartolini: **"Due storie romanze. Il Ghebo - Icaro e Petronio"** (Rusconi, Milano, 1981); E. Jong: **"Fanny"** (Bompiani, Milano, 1981); C. Bukowsky: **"Storie di ordinaria follia"** (Feltrinelli, Milano, 1981).

E ancora, tra i tanti, per i lettori di saggi o di memorie: T. De Mauro: **"Guida all'uso delle parole"** (Editori Riuniti, Roma, 1981); F. Alberoni: **"Le ragioni del bene e del male"** (Garzanti, Milano, 1981); V. Gassman: **"Un grande avvenire dietro le spalle"** (Longanesi, Milano, 1981).

natale all'asilo nido

Anche per i piccoli ospiti dell'Asilo nido di Codroipo è giunto Babbo Natale a portare tanti regali e tanta gioia. (chr - Il Ponte)

bimbi e anziani al «natale in palestra»

Pomeriggio festoso, domenica 27 dicembre, per un nutrito gruppo di anziani ospiti della casa di riposo codroipese e per alcuni handicappati, invitati d'onore alla festa organizzata nella palestra comunale dal Codroipo basket club.

"Natale in palestra" era il titolo della simpatica manifestazione che ha avuto anche il patrocinio del Moto club Codroipo ed ha visto la presenza di oltre duecento persone. Il pomeriggio, imperniato su partitelle disputate dai piccoli cestisti, ha avuto dei simpatici intervalli con le canzoni e le barzellette del cantautore Dario Zampa, con i lanci di caramelle da parte di Babbo Natale e con l'estrazione dei premi di una ricca lotteria.

UNA SERATA AL PARCO DELLO STELVIO

La sottosezione del CAI di Codroipo ha organizzato per il 2 marzo una serata all'insegna della natura. Alle ore 21, nell'auditorium comunale, saranno proiettati tre filmati sul Parco Nazionale dello Stelvio.

alle medie il tema era la pace

"Il Natale come impegno di pace": questo il tema della rappresentazione natalizia organizzata dalle scuole medie di Codroipo.

Suddivisi in cinque gruppi, con il sussidio di diapositive, i ragazzi hanno suggerito ai loro compagni, agli insegnanti e ai molti genitori presenti, alcuni spunti di meditazione sui vari problemi che minacciano, oggi, la pace nel mondo: la corsa agli armamenti, la fame, la fittizia solidarietà dei paesi ricchi nei confronti dei paesi poveri.

Hanno poi "rappresentato" la Natività, comparando il Vangelo di Luca e Marco. Mentre alcuni alunni della 2 D leggevano, i compagni mimavano sulla scena i momenti salienti del racconto: l'annuncio, la nascita del Salvatore, l'adorazione dei pastori e dei magi. Indossavano, gli attori, calzemaglie nere; le luci più o meno intense assecondavano il racconto; musica adeguata e di sottofondo rendeva dolce la scena.

Infine, gli auguri: una casa per i terremotati e i senza tetto di ogni paese; un lavoro a chi non ce l'ha; che cessi la violenza nelle carceri; che il terrorismo non sparga più sangue; che emigranti e profughi tornino alle loro case; che la vita nelle città torni a "misura d'uomo"; progresso economico e sociale per le zone depresse del nostro Paese; che gli anziani non rimangano soli e dimenticati; che i giovani ritrovino speranza nella vita e non siano attratti da paradisi artificiali; comprensione nelle famiglie tra generazione diverse; nutrimento sufficiente per ogni uomo; che ogni nazione rispetti i principi inviolabili dell'uomo.

un significato autentico

Quello appena trascorso è stato certamente un Natale diverso, vero, per gli scolari del secondo ciclo delle scuole elementari di via Friuli. Gli insegnanti si sono prodigati per far capire ai loro piccoli allievi che il significato autentico di questa ricorrenza non è quello inculcato dalla pubblicità, dai mass-media, ma consiste, per esempio, nel saper rinunciare anche a qualche giocattolo, forse tanto desiderato, per donare, invece, un oggetto utile a chi ne ha bisogno. Il messaggio è stato totalmente recepito dagli scolari delle classi terze, quarte e quinte di via Friuli che, coordinati dall'insegnante Grazia Maria Giordano Guerra, sono riusciti a raccogliere una somma di denaro tale da permettere l'acquisto di una macchina per cucire e di un proiettore per diapositive e filmine. Questi sussidi didattici sono stati donati al laboratorio sociale di Codroipo, frequentato dai ragazzi meno fortunati, i quali hanno visto, così, realizzato un loro vecchio sogno. I doni sono stati consegnati nel corso di una festicciola organizzata il 22 dicembre nell'atrio della "Casa dello studente", alla presenza del direttore didattico, tra canti, recite e saluti augurali, alla quale sono stati invitati i ragazzi del laboratorio sociale insieme ai loro insegnanti. I loro volti felici e gli sguardi meravigliati sono stati il miglior premio per gli scolari e l'augurio più profondamente umano per tutti i presenti e una lezione concreta di vita che gli alunni di via Friuli non dimenticheranno tanto facilmente.

presepio vivente e fogoròn hanno chiuso le feste

Angeli intirizziti, sacra famiglia e pastori paonazzi, befana e Re Codrop raggelati: ma il freddo pungente e il vento gelido non l'hanno vinta. Preparata con cura da mesi, dai coscritti del 1946, la festa epifanica codroipese, con il presepio vivente e il "Fogoròn da l'Orcolàt" si è svolta regolarmente domenica 10 gennaio, ottenendo anche un'ottima riuscita e commenti favorevoli per la perfetta organizzazione sin nei minimi particolari.

Le pessime condizioni meteorologiche non hanno infatti impedito l'afflusso di centinaia di persone all'appuntamento nel cortile dell'oratorio parrocchiale prima e presso il monumento a Jacun dai Zeis dopo.

La festa epifanica è iniziata con la sfilata del corteo dalla casermetta Moro di viale Duodo al cortile dell'oratorio. Preceduti dalla stella cometa e dalla banda musicale di Rivignano, c'erano proprio tutti: dal centurione con i soldati e i senatori romani, ai popolani (contadini e contadine nei costumi d'epoca con ogni specie di animali: capre, galline, anatre, fagiani, conigli, colombi, faraone, canarini, tortorelle), dai pastori, con le pecore e gli asini, agli artigiani (il falegname e il fabbro) e perfino un pescatore con le trote, vive, nella rete e ancora le popolane con pane, latte, formaggio e il fuso con il filato. A chiudere il corteo, i tre Re magi, preceduti dai paggi con i doni e seguiti dai servi con le armi.

I componenti del corteo, giunti nell'oratorio, hanno trovato in una grande capanna di canne e paglia, la Madonna, San Giuseppe e il Bambino Gesù con gli immancabili bue e asinello. Davanti all'immagine del Bambino hanno deposto i loro doni, mentre il coro dei fanciulli cantori, diretto dal giovane maestro Fabio Mion intonava canti natalizi e otto angioletti facevano corona sorreggendo uno striscione con le scritte evangeliche. Uno dei Magi, Luigi Gambin - rientrato dal Canada dove è emigrato, (Carlo Mazzorini e Umberto Martina erano gli altri due interpreti) - ha quindi illustrato i temi della manifestazione.

Il corteo è poi proseguito, con la Madonna e il Bimbo seduti sull'asino tenuto a briglia da San Giuseppe, verso la località della 4 Fontane.

Su un palco eretto davanti al covone, l'arciprete mons. Copolutti ha ribadito i motivi ispiratori della festa epifanica codroipese, mentre il sindaco ha consegnato la targa d'argento "Jacun dai zeis" alla signora Nicla De Michieli, presente con tre figli, vedova del compianto sindaco Renato Cengarle, alla cui memoria quest'anno è stata assegnata.

Dalla sommità del covone è quindi comparso Re Codrop, che come gli è consueto, ha tirato un po' le somme di un anno di vita della comunità codroipese, toccando tasti lieti e meno lieti, auspicando maggior concordia e spirito di unità. Dal camino di una casa nei pressi è quindi scesa a cavallo della scopa la Befana per distribuire caramelle ai più piccini, mentre Re Codrop accendeva il "fogoròn", i più grandi tentavano di scaldarsi con la pinza e il vin brulé offerto dagli alpini e i fuochi artificiali cominciavano a scoppiare nel cielo ancora denso di gelidi nuvoloni.

asili: sempre meno bambini tre sezioni in pericolo

Certamente gli amministratori comunali di Codroipo non possono negare di conoscere per tempo le esigenze delle scuole materne del comune per il prossimo anno scolastico. Risale infatti al primo di dicembre la circolare contenente un'esauriente relazione "tenica" che il direttore didattico dott. Bruno Forte ha inviato al sindaco, ai presidenti delle circoscrizioni, al presidente del consiglio scolastico distrettuale e al presidente del consiglio di circolo.

L'analitica panoramica effettuata dal direttore didattico mette in risalto il profilarsi del decremento demografico infantile anche nel comune di Codroipo (pur con una popolazione in continuo aumento). Per l'anno scolastico venturo infatti rischiano la chiusura ben tre sezioni di scuola materna statale: due nel capoluogo e quella della frazione di Zompicchia. E' certa invece la soppressione di una sezione a Rivolto. Per evitare la perdita di una o due sezioni nelle scuole di via Circonvallazione sud e del Belvedere, il direttore suggerisce all'amministrazione comunale di ridurre il numero dei frequentanti la scuola materna comunale di via 4 Novembre, gestita dalle suore. Attualmente quella scuola ospita un numero di alunni superiore a quello consentito nelle statali (più di trenta per ciascuna delle quattro sezioni e precisamente 143). E' questo un argomento molto delicato che nessuna amministrazione comunale, fino ad ora, nemmeno quella di sinistra, è riuscita a far digerire agli utenti.

Per quanto riguarda la scuola materna di Zompicchia invece, il numero dei prossimi frequentanti è al limite minimo consentito per l'esistenza di una sezione: quindici. Se una qualunque variazione anagrafica privasse la frazione di un solo alunno la scuola statale non potrebbe più funzionare, dato che - precisa inoltre il direttore - non sarà possibile dirottare sulla frazione nessun bambino del capoluogo per non aggravare ulteriormente la situazione dello stesso.

Riguardo alla scuola di Zompicchia non è mancata, nella relazione del dott. Forte, la nota polemica, che si riferisce al recente finanziamento regionale alla parrocchia per il ripristino di un edificio che presto (a meno che non si torni alla scuola privata, ndr) non potrà più servire allo scopo. Il direttore ha a tal proposito ricordato il caso di Rivolto, nella cui nuovissima scuola, a distanza di un anno dalla inaugurazione, si è costretti a quella del proprio paese. Lo stesso dichiudere anche la seconda delle tre sezioni per cui l'edificio era stato costruito.

Nella frazione di San Martino invece il discorso è diametralmente opposto. Se i locali fossero idonei, sia per il consolidato numero di presenze che per la lontananza dal capoluogo potrebbe essere istituita una seconda sezione. Anche il prossimo anno invece alcuni alunni dovranno frequentare altre scuole anziché scorso vale per Beano. Il "tecnico" ha parlato. Ora ai "politici" le decisioni.

la materna di zompicchia non si tocca

Pronta risposta del Consiglio Circoscrizionale di Zompicchia alla relazione del direttore didattico dott. Forte.

"E' un'amara sorpresa" per il Consiglio circoscrizionale di Zompicchia, scrive al sindaco il presidente Vito De Tina, la riproposizione del problema da parte del direttore didattico, in quanto esso riteneva che "con l'intervento finanziario della Regione, del Comune e da ultimo con l'impegno concreto e consistente della Parrocchia sembrava che ogni incertezza relativa all'esistenza della scuola materna a Zompicchia fosse superata".

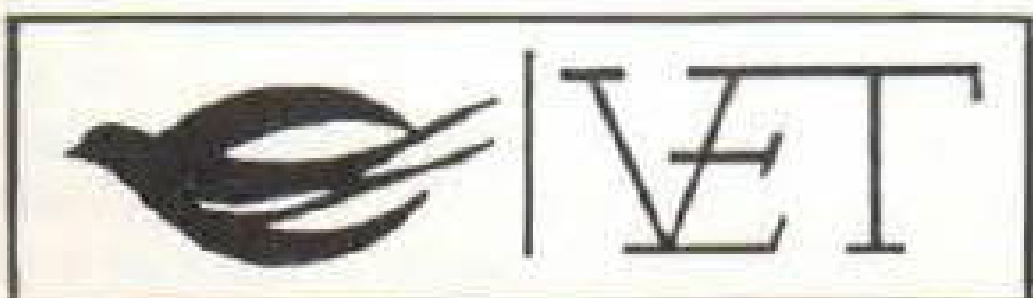
Il riattamento dell'edificio, in corso di realizzazione, era infatti la risposta concreta alle motivazioni che, un anno fa, giustificavano la soppressione della scuola: la inadeguatazza dei locali. Ora occorre anche una quota minima di bambini iscritti.

De Tina si chiede "come è possibile giustificare trasferimenti di iscrizioni a Biauzzo e a Beano mentre per Zompicchia tale eventualità la si esclude a priori, ovvero considerare con grave "preoccupazione" la chiusura di una o due sezioni a Codroipo me[illegible] per Zompicchia la soppressione della scuola si reputa giusta?" e, ancora, se "ci sono popolazioni che più facilmente di altre possono essere considerate di serie B e che hanno un maggiore diritto a essere emarginate sul piano socio-educativo?".

"Siamo convinti - scrive ancora il presidente della Circoscrizione - che nel determinare la localizzazione delle istituzioni scolastiche non ci si può fermare a una analisi e valutazione del solo stato dell'edilizia scolastica e dei relativi costi, dello sviluppo demografico ed economico e del sistema dei trasporti, ma che è indispensabile tenere presente anche tutti gli interessi, esigenze e bisogni propri delle singole comunità. Diversamente l'operazione - dicono - sarebbe una pura astrazione".

Le scelte che riguardano la scuola riguardano la vita stessa della comunità paesana e questo rapporto di interazione "non può essere dimenticato - afferma De Tina - nè essere definito campanilismo". Che senso avrebbero altrimenti, si chiede ancora, le "conclamate affermazioni di unità scolastiche territorialmente e socialmente integrate?".

Il presidente del Consiglio circoscrizionale di Zompicchia termina la lettera invitando l'amministrazione comunale a valorizzare la partecipazione e i suoi organismi, con una loro "adeguata presenza in tutte le sedi e momenti che implicano scelte determinanti per la collettività". Come dire che non si chiuderà la scuola materna di Zompicchia passando sulla testa del Consiglio di circoscrizione.

La scuola materna di Zompicchia, oggetto della polemica. (Michelotto)

importanti impegni attendono il candotti

Il 1981 è stato un anno ricco di soddisfazioni e di prestigiosi successi per il coro G. B. Candotti di Codroipo. Lo ha rilevato con vero compiacimento il presidente Luciano Gallai nel corso della recente assemblea dei soci.

Gallai ha ricordato la partecipazione, accanto a prestigiosi cori di tutta Europa, alla rassegna internazionale di Fano; la tournée in Polonia con la partecipazione al festival corale di Miedzyzdroje, dove il gruppo canoro codroipese ha avuto la soddisfazione di classificarsi al secondo posto, vincendo l'anfora d'ambra messa in palio dalla radio televisione polacca, ma soprattutto di vedere il suo maestro, don Gilberto Pressacco, proclamato il migliore direttore del festival. Gallai ha anche ricordato i concerti tenuti a Padova, Vicenza, Venezia e, in regione, a Strassoldo, Lignano, Udine (nel capoluogo friulano ha anche commemorato il maestro Pezzè), Palmanova, Martignacco e in altri centri ancora.

Tra gli altri impegni svolti nell'anno passato, il convegno di musicologia e la rassegna corale in occasione della Fiera di San Simone.

Intenso di lavoro e di impegni si prospetta anche il 1982. Tre concerti sono già stati programmati e il coro li terrà a Farla di Maiano, Montecchio Maggiore (Vicenza) e Pontebba. E' poi previsto uno scambio culturale con un coro spagnolo in collaborazione con il coro "Savorgnan", ma l'impegno organizzativo maggiore sarà dato indubbiamente dall'organizzazione del secondo concorso di elaborazione di temi popolari friulani e della rassegna corale durante la quale saranno eseguiti i brani vincitori. Il concorso, quest'anno, sarà modificato rispetto al precedente, in quanto saranno ammese composizioni con facoltà di flauto o clarinetto, chitarra o pianoforte, fagotto o violoncello.

Un altro importante impegno per il 1982 sarà l'incisione del terzo long-playing, che arricchirà ulteriormente la panoramica storica sulla polifonia friulana, iniziata con la seconda incisione del 1978, oltre a contenere anche brani di autori friulani contemporanei.

Nel corso della sua relazione il presidente Gallai ha sottolineato il rapporto di collaborazione instaurato con l'amministrazione comunale, la quale ha quest'anno dotato il coro anche di una sede per le prove e per le riunioni.

Al termine dei lavori è stato rinnovato il consiglio direttivo, che ha visto la conferma di Luciano Gallai alla presidenza, di Bruno Biscontin quale vice presidente, Maria Turco segretaria, Milvio Trevisan tesoriere, Franco Venier, Luigi De Clara, Marina Savonitto, Maria Burlon e Agnese Piccini consiglieri e Carlo Lomauro, Angelo Macor e Maria Rossi probiviri.

l'attività del «brodolini»

Si sono riuniti in assemblea i soci del Collettivo culturale "Giacomo Brodolini" di Codroipo per esaminare l'attività svolta nel terzo anno di vita del sodalizio e per porre le basi di quanto andranno a fare nell'anno in corso.

Tra le attività di spicco svolte nel 1981 hanno ricordato la partecipazione all'organizzazione della pesca di beneficienza del mese di agosto, nel Foro boario, un concerto con il gruppo friulano di musica alternativa "Povolar ensemble" di Comeglians, l'organizzazione di un pomeriggio popolare con il Gruppo folcloristico trevigiano (in pratica, le manifestazioni di contorno al festival socialista) e, inoltre, l'allestimento di un chiosco in occasione della Fiera di San Simone, il cui utile hanno devoluto al Laboratorio sociale di Codroipo.

Per il 1982 il collettivo "Brodolini" ha in cantiere un concerto jazz, con la partecipazione di un gruppo di giovani promesse di Pordenone, una tavola rotonda sul tema "Codroipo: quale cultura?", una serie di inziative per combattere la droga e, infine, una indagine sulle attività economiche del Codroipese con particolare riferimento a quelle artigianali, al fine di evidenziarne la possibilità di sviluppo.

A far parte del gruppo coordinatore del sodalizio sono stati chiamati Celso Tubaro, Roberto Minardi, Italo Mariutti, Vito De Tina e Luciano Pellos; revisori dei conti Sergio Paron, Gabriele Piccini e Roberto Zanin.

aggiornamento enotecnico

Si è svolto in dicembre a Codroipo, organizzato dalla cooperativa "la Fitosanitaria", un corso di aggiornamento enotecnico al quale hanno partecipato numerosi viticoltori della zona.

Dopo due serate di lezioni, tenute con particolare competenza dall'enotecnico Pietro Pittaro, i partecipanti hanno concluso il corso visitando alcune aziende vitivinicole, tra cui le cantine dei "Duchi Badoglio" di Codroipo, le cantine del Friuli Centrale di Bertiolo e le cantine "Valle" in Buttrio.

festa pirotecnica per il '46

I coscitti della classe 1946 del comune di Codroipo si sono riuniti per trascorrere una piacevole serata. Che la festa promettesse bene lo si poteva intuire già dal nutrito programma che gli organizzatori avevano inviato ad ognuno. Dopo la messa celebrata dall'arciprete mons. Copolutti, nel cortile della chiesa è stata scattata la tradizionale foto di gruppo, mentre sullo sfondo, grazie ad un'originale gioco pirotecnico, sfavillata la scritta "1946". Dopo di che la battagliera classe ha aperto le "ostilità" presso un rinomato ristorante locale, dove tutto si è svolto nel migliore dei modi, sia per la buona cucina, sia per il prodigarsi di un versatile intrattenitore, codroipese "verace".

i coldiretti si interrogano

I coltivatori diretti del Codroipese si sono interrogati su vari argomenti di vitale importanza, nel corso della recente assemblea zonale organizzativa tenutasi nel Centro Ersa di Rivolto, alla quale hanno partecipato i presidenti, i direttivi sezionali, i dirigenti dei giovani coltivatori, del Clubs 3P e del Movimento femminile del Codroipese.

Dopo l'introduzione del segretario di zona, Marcello Clauiano, il presidente provinciale della Coldiretti, Paolo Micolini, ha illustrato i temi dell'assemblea: verificare la validità delle scelte politiche del sindacato; analizzare l'organizzazione interna; il rapporto delle sezioni con l'ente locale; il collegamento ai diversi livelli interni alla ricerca di una maggior funzionalità; i ruoli dei Clubs 3P, del Movimento femminile e giovanile e lo spazio di tali movimenti all'interno del sindacato; infine, i rapporti della Coldiretti con le altre forze politiche e sociali.

E' stata ribadita l'incompatibilità tra cariche politiche e sindacali ed è stato detto che il rapporto con le altre organizzazioni sindacali agricole non può annullare la diversa matrice ideologica di ciascuna, intensificando nello stesso tempo il dialogo sui problemi che investono l'agricoltura.

L'autonomia della "Coltivatori", è stato detto inoltre, si manifesta anche nei rapporti con la Democrazia cristiana, "a cui siamo legati da ispirazioni comuni -hanno precisato i coldiretti - ma

nozze d'oro a biauzzo

Leonardo Della Mora e Albina Morassutti, 76 e 75 anni rispettivamente, hanno celebrato a Biauzzo le nozze d'oro. Erano a festeggiarli i figli Adelchi e Carlo, Angelo giunto dal Canada e Silvano arrivato dalla Svizzera, le nuore e i nipoti, oltre a tanti amici e compaesani. Nella chiesa addobata per le grandi occasioni, hanno assistito alla messa di ringraziamento celebrata dal parroco don Pietro, mentre il coro parrocchiale cantava vari mottetti tra cui il "Salve o sposi", accompagnato dall'organo. Per Biauzzo le nozze d'oro di Leonardo e Albina sono state un vero avvenimento. Erano moltissimi anni infatti che non accadeva niente di analogo. Nella foto, gli arzilli vecchietti attorniati dai familiari.

distinti da visioni diverse, anche se riteniamo di sostenere in prevalenza con la Dc il giusto ruolo dell'agricoltura nella società ed i sacrosanti diritti della gente dei campi".

La cooperazione è stato un altro degli argomenti affrontati. A tal proposito è stato ribadito che le cooperative vanno sostenute a tutti i livelli, anche attraverso la formazione di associazioni dei produttori a carattere regionale, con il sostegno indispensabile dei soci a cui si chiede una cooperazione matura e responsabile.

Nella discussione sono intervenuti: Marc'Antonio Scaini, membro della giunta della Federazione provinciale, Francesco Parussini, Eno Gardisan, Mario Nata, Valentino Zilli, Sergio Agnoluzzi, Sebastiano Grosso e Feliciano Valoppi, i quali hanno affrontato argomenti come le dimensioni aziendali e relative difficoltà dei coltivatori di accedere all'acquisto dei terreni, l'autonomia del sindacato verso le altre organizzazioni e verso la Dc; la richiesta di rappresentanza delle minoranze nella gestione del sindacato; la funzione del Centro raccolta formaggi; la revisione degli estimi catastali.

Nel dibattito è intervenuto pure il cav. Romano Ferrin, vice-direttore della Federazione, che ha illustrato le varie fasi di revisione degli estimi catastali.

I lavori sono stati chiusi dall'on. Maria Piccoli, che ha parlato delle iniziative parlamentari della Coltivatori Diretti. In particolare la parlamentare friulana, illustrando il difficile cammino delle legge sui "Patti agrari", ha ricordato il contributo della Federazione di Udine nella formazione di un articolo che disciplini la concessione dei terreni demaniali, con la preferenza dell'affittanza ed il diritto di prelazione in caso di vendita ai coltivatori diretti. L'on. Piccoli ha anche ricordato l'iter legislativo, su iniziativa della "Coltivatori", della indennità Inail ai coltivatori nei casi di infortunio e le richieste di tutela della maternità alle coltivatrici madri, che verranno parificate nel trattamento per quanto spetta alle dipendenti del settore agricolo.

ritornano gli emigranti

La popolazione di Codroipo al 31 dicembre 1981 era di 14.250 abitanti, di cui 6.950 maschi e 7.300 femmine. Nel corso dell'anno sono nati 119 bambini (59 maschi e 60 femmine) e sono decedute 166 persone, di cui 76 maschi e 90 femmine. Gli immigrati, nei dodici mesi, sono stati complessivamente 342 dall'Italia e 60 dall'estero, mentre 209 persone sono emigrate in altri comuni italiani e 28 hanno preso la loro residenza all'estero.

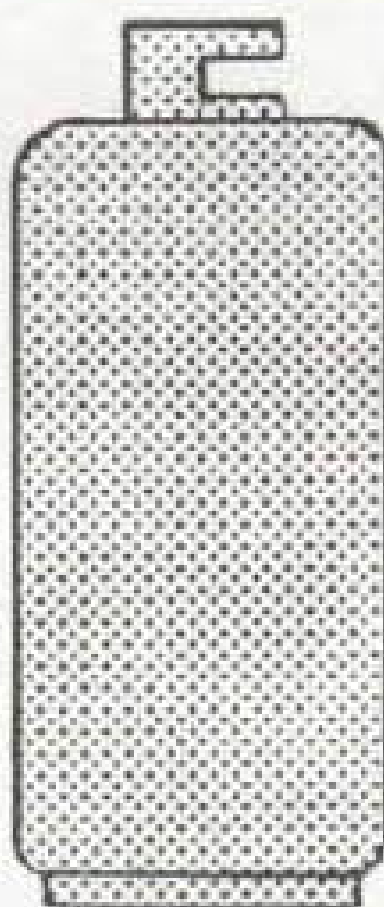
cena bianconera

Fedele all'appuntamento di fine anno, la "pasionaria" bianconera Irma Rodaro, presidente dell'Udinese club di Codroipo, ha portato anche quest'anno a cena, nel Ristorante del Doge di Passariano, oltre cinquanta soci con le rispettive (o i rispettivi) consorti.

Sono mancati all'appuntamento alcuni giocatori, ma la coppia Pereira (Orlando e signora) è stata ospite graditissima, salutata con lunghi applausi.

Il presidente Mazza ha inviato un telegramma augurale promettendo la sua presenza alla prossima cena.

Una cena sociale coi fiocchi e gran finale danzante con omaggio floreale alle signore e tanti doni ai fortunati vincitori della lotteria. Per tutti, un piatto di ceramica raffigurante la zebretta.

Il presidente degli Udinese Club, Elio Marin, non ha potuto che elogiare gli impareggiabili "supporters" codroipesi.

risorgive: è ora di agire dopo tanto parlare e scrivere

A tre anni di distanza dal convegno "Organizzazione e pianificazione del territorio nella zona delle risorgive" organizzato dalla Pro loco Risorgive Medio Friuli sono stati finalmente presentati gli atti relativi. In effetti gli atti erano già stati predisposti dal precedente consiglio presieduto da Nino Paternoster, ma poi riposti nel cassetto e solo ora riportati alla luce e pubblicati.

Queste alcune frasi ricavate dagli atti: "... tutti gli interventi auspicano che si regolamenti quanto prima l'assetto di questo territorio considerato importante sotto l'aspetto ecologico-ambientale, affinchè almeno l'habitat naturale nella sua globalità possa sopravvivere agli interessi economici del mondo agricolo ed ittico, particolarmente attivi nella zona". E poi ancora (la proposta della Pro loco) "si rispetti almeno una fascia lungo i corsi d'acqua più significativi...". "Frasi queste che resteranno sulla carta se la Regione, in collaborazione con i Comuni interessati, non si prenderà a cuore il problema con la chiara intenzione di porre un rimedio efficace e ben definito. Se entro breve nessuna regolamentazione in merito verrà emanata, si dovrà per forza ritenere che o non si è in grado di scrivere come si parla o che si vuole lasciare le cose come stanno, alla mercè del giorno per giorno, pur sapendo che ulteriori tentennamenti nuocciono alla salvaguardia nella sua globalità".

L'allora assessore ai ben ambientali e ora all'agricoltura, Mizzau, così affermò: "Questa zona ricca di flora spontanea e di fauna pregiata caratterizzata da una agricoltura di tipo intensivo con terreni esposti a pericoli di graduale degradazione, presenta un habitat naturale dove la varietà e spesso l'unicità di specie costituiscono un ecosistema che deve essere salvaguardato nella sua globalità... la trasformazione dell'ambiente operata con la bonifica e con la diffusione dell' itticoltura ed in particolare della troticoltura, ha riproposto la necessità di evitare i pericoli di abbassamento della falda...".

Sono passati tre anni da allora e si continua, forse inutilmente, a parlare, nei convegni e negli incontri, del problema "risorgive". Anche alla presentazione degli atti le diverse personalità hanno sottolineato, per l'ennesima volta, che qualcosa si dovrà pur fare. Ma chi? come? e quando?... Nessuno lo ha detto e nessuno lo ha capito.

70, ma chi lo direbbe

A Pozzecco, la classe del 1911 è veramente una classe di ferro. Chi lo direbbe che i baldi giovanotti e le prestanti signore della foto hanno compiuto settant'anni? Invece è proprio così. E per dimostrare la loro seconda giovinezza hanno voluto far festa, assieme, come i coscritti delle classi più giovani, dandosi appuntamento, tutti, per la festa degli ottanta. Auguroni.

insieme da 40 anni

Felici e innamorati come quarant' anni fa, quando si sono sposati, Primo Scaini e Tranquilla Bertolini di Pozzecco hanno festeggiato gli otto lustri di vita in comune. Attorniati dai tre figli e dai nipoti hanno assistito a una messa di ringraziamento celebrata nella Basilica della Madonna delle Grazie di Udine, dopo di che hanno completato la bella giornata con il pranzo di rito.

damisti cercansi

Quarta edizione, a Bertiolo, per la gara sociale di dama organizzata dal locale circolo damistico nel bar Venuto.

Tra i venti partecipanti l'ha spuntata di misura Giuseppe Cressatti, che nella finalissima ha battuto Elvio Cassin. Terzo classificato Virginio Viscardis.

Il circolo sta organizzando nuove gare e si augura che il numero dei soci possa crescere per rendere le competizioni del 1982 ancora più interessanti.

gita in sicilia

Il cuore della Sicilia, e precisamente Catania e la sua piana, ma anche Palermo e dintorni, sono la meta di una gita di otto giorni che sarà organizzata dalla sezione di Bertiolo dell'Associazione nazionale combattenti e reduci.

L'escursione, che sarà effettuata in pullman gran turismo, dotato di ogni comfort, inizierà il 27 aprile per concludersi la sera del 4 maggio prossimi.

Le prenotazioni le riceve il presidente dei combattenti bertiolesi, Giuseppe Revoldini, fino alla fine di febbraio, presso il quale potranno essere assunte tutte le informazioni.

nozze d'oro per i cecatto

Sposi felici da cinquant'anni, Arcangelo Cecatto e Pia Della Savia di Bertiolo hanno festeggiato le nozze d'oro. La messa di ringraziamento l'ha celebrata per loro il fratello di Arcangelo, don Giuseppe, parroco di Pozzuolo. Arcangelo Cecatto è uno dei più anziani casari friulani. Ha fabbricato formaggi per 42 anni, dal 1921 al 1963, dapprima a Bertiolo, poi a Cesarolo e infine a Concordia Sagittaria. Figlio di casaro ha a sua volta un figlio tecnico caseario in Piemonte. Alla festa delle nozze d'oro i due sposi erano attorniati dai due figli, dalle nuore, dai nipotini e da tutti i parenti.

lo sviluppo della zona passa per pieve di rosa

Attorno alle chiese si svolse sempre la vita di tutta una comunità. Coll'affermarsi dei nuclei abitati sorsero anche le fraterne che in antico erano chiamate "Fradaie". Il Nicoletti nel suo saggio "Il Patriarcato di Aquileia sotto Raimondo della Torre" ha scritto: "Nel 1290 molti per fare opera graditissima a Dio, istituivano alcune fraterne veramente cristiane, nelle quali persone scritte, dando per obbligo pietoso ogni mese una certa somma di denari, nel fine dell'anno vestivano le carni mal coperte de Poveri di Cristo".

Nella ristrutturazione della Pieve avvenuta nel 1293 doveva esser stata eretta anche una confraternita intitolata a S. Maria. Il Iulianis nel suo "Ragguaglio storico" scritto nel 1708, parla di "una fraterna di S. Gottardo a Pieve" ove concorrono assai forestieri" e si dà ancora un pane di soldi 4". Accenna anche alla fraterna della Trinità che aveva nella chisa il suo quadro col suo altare.

Sotto la Repubblica Veneta si ebbe quasi certamente una larga confisca di beni al tempo della occupazione nel 1420, ci furono due obbligatorie licitazioni all'asta con la legge del 26.3.1605, del 1767 e la grande ruberia di ori comandata da Napoleone Bonaparte nel 1797 e 1807.

L'ultima confisca di beni si ebbe quando divenne operante la legge "Siccardi" nel 1867. Prima dell'incameramento la Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Pieve di Rosa possedeva una casa colonica con circa 36 campi.

Ora, spogliata dei suoi beni, colpita dal terremoto e dagli uragani attende con lenta agonia la fine implacabile anche dei suoi resti materiali, se Autorità e privati chiudono il loro cuore alla compassione di una istituzione unica nella sua storia.

LA PIEVE NEL COMUNE DI CAMINO

Napoleone Bonaparte, divenuto padrone del Friuli, abolì tutti i regimi feudali ed istituì i nuovi ordinamenti francesi. In seguito a decreto del 2/XII/1807 Pieve di Rosa veniva iscritta nei confini del nuovo Comune di Camino di Codroipo. Con le frazioni di S. Vidotto, Gorizzo, Pieve di Rosa, Glaunicco, Bugnins e Straccis, Camino divenne centro della nuova amministrazione ed il primo Sindaco fu Valentino Sabbadini.

La villa di Camino, divenne nominata per la prima volta in un documento del 1072 per un maso di circa 24 campi donato dal Conte Cazzellino all'Abazia benedettina di Moggio. Nel monastero di S. Gallo di Moggio si trova la documentazione dei diritti ceduti da questo conte alle ville di Biauzzo e Dignano, di portare i porci al pascolo a Camino dal giorno di S. Michele Arcangelo (30 settembre) al giorno di S. Giorgio (23 aprile).

Col passare degli anni, gli abati di Moggio vendettero i loro possedimenti, e Venezia, entrata in possesso del Friuli nel 1420, dichiarò la riserva di caccia nei territori costeggianti il Tagliamento. Documenti conservati nell'archivio di S. Vidotto e Biauzzo parlano di vaste zone di boschi e prati in Camino, S. Vidotto e Biauzzo riservate per i nobili Veneziani nelle loro grandiose battute di caccia.

Nel 1562 Camino era già centro assai popolato: ottenne lo smembramento dalla Villa di Rosa ed il permesso di erigersi una chiesa con fonte battesimale e diritto di elezione del Curato.

Con l'avvento del Comune, Camino avrebbe certamente acquistato maggiore importanza se fosse stata conservata e migliorata l'antica strada romana che da Codroipo portava a S. Vito per Camino e Pieve di Rosa. Invece, ecco la nuova strada Napoleonica Udine - Codroipo - Pordenone. Il Comune intero, escluso dalle grandi comunicazioni, venne per un certo tempo soppresso ed annesso a Codroipo.

Ora il Comune di Camino al Tagliamento, accanto alle sue svariate iniziative volte a migliorare la condizione civile, morale ed economica dei suoi abitanti, aspira alla realizzazione di un ponte che unisca Camino, l'antica Pieve, il nuovo Santuario di Rosa ed il Comune di S. Vito al Tagliamento. Sarebbe non solo alleggerito il traffico sull'insufficiente ponte della Delizia, ma sarebbe l'inizio di uno sviluppo per una popolazione che accanto ad un glorioso passato, spera in un migliore avvenire.

Riccardo Floreani

(4. fine)

Le altre puntate sono state pubblicate sui numeri 8-9 e 11 del 1981.

un restauro che non può attendere

L'edificio architettonicamente più importante di Rosa è indubbiamente la chiesa con il campanile incorporato sul lato destro della facciata. Il campo antistante l'edificio, sul lato destro, purtroppo non più di proprietà della chiesa, è recintato dal caratteristico muro in ciottolame che ultimamente ha subito uno sventramento per l'introduzione di un moderno cancello avulso dal contesto. L'insieme conferisce al piccolo insediamento rurale di Pieve di Rosa un notevole interesse storico-ambientale anche se recenti trasformazioni edilizie non sempre adeguate, hanno alterato l'equilibrato aspetto originale di Pieve di Rosa consolidatosi nei secoli.

La chiesa e l'annesso campanile presentano un certo degrado dovuto all'assenza o scarsezza di lavori di manutenzione effettuati fino ad ora. Dopo il terremoto del 1976 alcune lesioni nel campanile e nella chiesa si sono accentuate, tanto che è stato necessario impedire di suonare le campane.

Il tetto della chiesa provoca diverse perdite di acqua all'interno, quello del campanile è addirittura parzialmente crollato e l'acqua infiltrata ha marcito i vetusti solai intermedi di legno.

La Regione ha recentemente assegnato alla parrocchia, per il ripristino dell'edificio, un contributo su una spesa prevista di 21 milioni di lire. Sulla base di tale contributo è in fase di preparazione un progetto di restauro il cui primo lotto dei lavori prevede il consolidamento del campanile mediante intervento sulle strutture orizzontali con sostituzione totale dei solai in legno, del tetto e consolidamento delle strutture murarie con interventi di ricostituzione delle murature lesionate. Ciò per consentire il suono delle campane.

Per il completamento dell'intervento di restauro è inoltre necessaria l'esecuzione di un insieme di opere riguardanti la copertura della chiesa, consistenti nella ricostruzione del manto di coppi con il riuso delle tegole esistenti, di parziali sostituzioni e rafforzamenti all'orditura in legno, la ripresa e la ricostituzione, ove necessario, di alcuni intonaci.

Il restauro compirà inoltre alcune operazioni di "rintracciamento" di elementi architettonici originali che permettano l'individuazione dell'evoluzione storica dell'edificio.

E' ovvio che per dare esecuzione a tali lavori sarà necessario reperire nuovi fondi.

all'insegna del genuino anche la 34 sagra del vino

Si è tenuta nella sala del consiglio comunale in municipio, alla presenza del sindaco Livio Trevisan, una riunione pubblica per programmare la 34a edizione della Sagra del vino di Camino. Costituito il comitato organizzatore, sono state subito fissate le date dei festeggiamenti per i giorni 14-15-16 e 21-22-23 del maggio prossimo.

Il comitato organizzatore, formato esclusivamente da giovani, si è impegnato con la collaborazione del comune a ridare a questa festa il suo aspetto tradizionale e a ribadire il motivo per cui è sorta. Si tratta di una manifestazione che rappresenta un aspetto significativo, non soltanto dal punto di vista storico-culturale, ma anche economico della realtà locale. Va detto, infatti, che, se da un lato la produzione vinicola in forma artigianale si è notevolmente ridotta a causa dello sviluppo che hanno avuto le cantine sociali, si è tuttavia ampliata di molto, dal dopoguerra a oggi, la superficie agraria destinata a vigneto.

Motivo della sagra, quindi, è di far conoscere e apprezzare questo prodotto nella sua genuinità. Per questa ragione il comitato ha voluto acquisire il vino direttamente da produttori locali. Come nelle precedenti edizioni, ci sarà una commissione di esperti che giudicherà e premierà i migliori vini esposti alla sagra. E' prevista inoltre la consueta conferenza-dibattito sulla viticoltura locale.

Non si è comunque tralasciato di discutere e di programmare altre manifestazioni collaterali tra le quali predomina la suggestiva e tradizionale cuccagna orizzontale sul fiume Varmo. Come si è detto, i 32 componenti del comitato organizzatore sono tutti giovani e giovanissimi del capoluogo. Quale presidente e coordinatore è stato nominato il dottor Roberto Sbruazzo, vicepresidente Beniamino Frappa e segretario il ragionier Edy Liani.

perchè suonino nuovamente

Una prima sottoscrizione di 1.349.000 lire, "perchè le campane della Pieve di Rosa possano tornare a suonare" è giunta dagli emigranti caminesi in Australia e precisamente dal Fogolar Furlan di Sydney, spediti all'arciprete don Saverio Mauro dal tesoriere Ben Peresan.

sono partiti i giochi giovanili

Già dai primi di dicembre è stata insediata a Camino al Tagliamento la commissione comunale per i Giochi della Gioventù dell'anno scolastico 81/82. La compongono il dott Marcello Giuri, assessore all'istruzione (presidente), Giuliana Coramaschi Cristante, vice presidente, Giuseppe Giavedoni, delegato del Coni, Bruno Rebellato, presidente Associazione sportiva Camino, Ilario Danussi, vice presidente dell'A.S. Camino, Tiziana Bovo, atleta dell'A.S. Camino, dott. Primo Marinig, del C.S.I. Camino, Flavio Frappa, del C.S.I. Camino, Dina Zanin e Amabile Brun Liani, insegnanti, Angelo Frappa, Giuseppe Liani, Giuseppe Frappa, Nevio Padovani, Raffaella Vuaran Trevisan, genitori, Adriano Pagotto, segretario e incaricato stampa, il dott. Warner Biasion, ufficiale sanitario.

Il programma di massima formulato dalla Commissione ha previsto una fase invernale (comprendente due gare di corsa campestre, una delle quali è già sta disputata il 9 gennaio e una seconda da effettuarsi nel mese di marzo) e una fase primaverile che comprenderà una giornata dedicata all'atletica leggera e una giornata dedicata al calcio.

il coro affronta musiche d'impegno

Il 1982 si presenta ricco di impegni per la Corale Caminese, che è giunta al terzo anno di attività sotto la direzione di Cornelio Chittaro e conta ora circa trenta elementi dopo l'ingresso di alcuni giovani.

Attualmente sta preparando "Plait", un brano musicato dallo stesso maestro Chittaro su testo di Dino Virgili, che racconta la Passione di Cristo. Questo pezzo sarà presentato ufficialmente il 9 aprile, giorno di Venerdì santo, nella chiesa di Camino al Tagliamento, assieme alla Corale di Prodolone diretta da Lucio Cristante.

Il coro di Camino sta preparando, inoltre, la Missa Brevis a due voci di Bepi Lenardon, che conta di eseguire a Pasqua. Oltre ad alcuni concerti programmati per l'anno in corso, la Corale si è già impegnata a partecipare all'organizzazione della sesta Rassegna di ricerca e studio del canto corale friulano.

In gennaio si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci durante la quale è stato rinnovato il consiglio direttivo ora così composto: Giuseppe Cecatto presidente; Roberto Trevisan, Mario Liani, Marta Pani, Dante Bosa, Nadia Giavedoni, Ennio Zorzini, Giuliana Scaini e Giuseppe Diamante consiglieri; Alfonso Locatelli, Giorgio Doimo, Susy Moletta, Gabriella Doimo e Silvano Locatelli revisori dei conti.

le sorprese del riordino: in attesa della stangata

Nella seconda metà dello scorso novembre, a Flaibano il malumore generale si annusava nell'aria, le osterie ne erano "impregnate", ogni occasione d'incontro tra compaesani era motivo per mettere in risalto l'irritazione di ciascuno. Cos'era successo? Era arrivata la prima brutta sorpresa dal riordino fondiario.

Il Consorzio di bonifica aveva lasciato che i contadini portassero a casa il granoturco (un raccolto ottimo, per altro - nonostante la semina fosse avvenuta quasi fuori tempo massimo - grazie a una serie di fattori meteorologici decisamente favorevoli), che si godessero la vista, almeno, del discreto gruzzolo ricavato dalla vendita, per metterci subito le mani sopra. E che mani: molto più grandi e avide di quanto i flaibanesi si aspettassero, stando alle iniziali assicurazioni.

A subire il primo "colpo" sono stati quei proprietari che avevano chiesto di acquistare terreni. A costoro il Consorzio di bonifica ha chiesto, oltre al pagamento di 9/10 delle preventivate 2 mila lire al metro quadrato per il terreno acquistato, anche i 9/10 di 25 lire per ogni metro quadrato riassegnato, ovvero di 250 mila lire all'ettaro.

LE STRADE DEL MISTERO

Quale la giustificazione? Che l'incidenza dei costi per le strade era stata superiore al preventivo. In altre parole, che i chilometri di nuove strade erano di gran lunga superiori a quelli delle strade precedenti e che la differenza non era stata preventivata. Un po' difficile da portare avanti come giustificazione. Allora il Consorzio ha anche detto che i lavori delle strade non rientravano nel finanziamento della Regione, del Ministero dell'Agricoltura e della Cee.

Poco credibile anche quella scusa, in quanto il progetto del riordino presentava sin dall'inizio tutti i 60 chilometri di strade poi costruite e nel finanziamento del progetto ovviamente dovevano rientrare anche quelle, oltre ai terreni su cui sarebbero poggiate.

Ma le sorprese, per i proprietari dei terreni riordinati di Flaibano e Sant'Odorico, non finivano qui. Si spargeva infatti la voce che la quota lavori, a suo tempo più volte valutata pubblicamente (anche in una intervista del direttore del Consorzio rilasciata a "Il Ponte") in 52 mila lire all'ettaro, pari a circa 17 mila lire al campo, sarebbe invece diventata di 65 mila lire al campo, ovvero di 195 mila lire all'ettaro.

Ciò significa che sul costo globale dell'opera, valutato in fase preventiva in 3 miliardi e 700 milioni, per i quali i proprietari avrebbero dovuto pagare soltanto il 2 per cento, essendo il 98 per cento completamente finanziato, si sarebbero aggiunti nuovi costi per 590 milioni circa, da addossare "in toto" sui proprietari.

E GLI SCONTI?

Anche questa pretesa del Consorzio risulta di difficile credibilità, se si pensa che soltanto sul movimento della terra, che rappresentava più o meno il 50 per cento dei costi, quindi oltre un miliardo e mezzo, in sede di aggiudicazione dell'appalto la ditta Bonfada aveva praticato uno sconto dell'8 per cento, quindi almeno 120 milioni.

Se si aggiunge poi che, per aver portato la quota parte delle spese tecniche riconosciute dal 17 al 10 per cento, la Regione ha anticipato in denaro sonante la bella somma di 2 miliardi e mezzo, si può arguire che almeno 300 milioni di interessi sono maturati nel frattempo (sempre che i soldi destinati al riordino di Flaibano non siano stati destinati ad altri scopi nel contesto gestionale del Consorzio stesso).

Poiché è presumibile che ribassi d'asta siano stati praticati anche sul restante monte lavori, per almeno un centinaio di milioni, ecco che degli ipotetici 590 milioni di costi aggiuntivi, addossati ai proprietari, ne avrebbero potuti essere defalcati oltre 500.

Il Consorzio a questo punto dice che i ribassi d'asta avrebbero dovuto essere restituiti ai finanziatori, ma si sa pure che finanziamenti a copertura totale arriveranno anche sulla revisione dei prezzi.

IL SENNO DI POI

Cosa pensano, in Comune, di tutto ciò? A dir poco, sindaco e assessori sono sconcertati. "Ci siamo impegnati a suo tempo. Avremmo voluto però che alle parole, alle promesse che hanno prefosse assicurata, perchè eravamo convinti, e lo siamo tuttora, che un treno così non si poteva perdere. Nonostante tutte le perplessità che potevano sorgere per la questione ecologica, ambientale, abbiamo ritenuto fosse interesse della comunità mettere il terreno agricolo del comune in condizione d'essere aperto a tutte le possibilità di sfruttamento, mediante l'agricoltura, l'ortofrutticultura eccetera, con impian-

ti di irrigazione efficienti e duraturi nel tempo. Avremmo voluto però che alle parole, alle promesse che hanno preceduto i lavori, fossero seguiti i fatti. Molte cose invece sono state fatte a dir poco in maniera criticabile e non ultima questa sorpresa sui costi finali. Quello che chiediamo, e che manca, è la chiarezza".

A Sant'Odorico si mastica ancor più amaro che a Flaibano. La resistenza a suo tempo frapposta dalla popolazione alla realizzazione del riordino, torna a galla, seppur come "senno di poi".

"Quelli di Flaibano - dice un contadino di Sant'Odorico - non li conoscevano (riferendosi ai responsabili del Consorzio di bonifica, ndr). Adesso che arrivano le sorprese aprono gli occhi. Ma è troppo tardi. Sono abituati, loro, (sempre quelli del Consorzio, ndr), ad annunciare certi costi che, una volta compiute le opere, costringono i proprietari a vendere i campi per pagarle".

TABU': ALLA LARGA

La commissione consultiva composta da proprietari, a suo tempo istituita per seguire i lavori nella varie fasi, si è permessa di avanzare la proposta di dar vita a una commissione ristretta che controllasse i costi dichiarati dal Consorzio, per verificarne la veridicità. La proposta - come c'era da aspettarsi - ha irritato alquanto amministratori e dirigenti del Consorzio, che si sono sentiti "offesi" per tale "mancanza di fiducia".

Anche la Coltivatori diretti è stata interessata affinchè si facesse parte diligente nel verificare la "credibilità" del Consorzio per quanto riguarda l' "affare Flaibano". Ma, a quanto pare, il sindacato ha preferito fare orecchie da mercante pur di non entrare nel merito di quel "tabù" che pare essere il Consorzio di bonifica.

Se i flaibanesi quindi vorrannno avere chiarezza in questa faccenda del riordino, se vorranno sapere la reale destinazione dei soldi che sono stati e che saranno loro richiesti, dovranno rivolgersi per forza alla magistratura? Pare proprio di si, perchè dal Consorzio prove "provate" difficilmente verranno.

"Il nostro è un istituto pubblico - dicono al Consorzio - e i nostri bilanci sono controllati dagli organi preposti a farlo. Il riordino di Flaibano avrà come gli altri il regolare collaudo".

Ma dato che anche a Flaibano sanno che "cane non mangia cane", queste assicurazioni lasciano il tempo che trovano.

BUONI FRIULANI

Ma intanto come si comportano i flaibanesi? Come fanno di solito i friulani: mugugnano, gridano magari nell' osteria, protestano con il sindaco o con l'assessore che capita a tiro e poi, puntualmente, pagano. Così è successo infatti a fine novembre, quando scadevano i termini per i primi pagamenti.

Su questa "mentalità" tutta friulana fa certamente affidamento anche il Consorzio, in vista della prossima "stangata" che si accinge a sbattere sulla loro testa: quella della quota lavori.

Chissà se, essendogli stati pagati a fine novembre i terreni che ha venduto, ci sarà qualche ex proprietario che chiederà - come sarebbe giusto - gli interessi, a decorrere dalla stessa data, per i terreni che il Consorzio ha comprato? Si starà a vedere.

Intanto le tasche dei contadini e anche dei non contadini flaibanesi hanno subito nel corso dell'81 un tracollo che per parecchio tempo inciderà sullo sviluppo del paese. L'acquisto delle linee per l'irrigazione e dei terreni riordinati ha fatto uscire dal comune una somma che si aggira intorno a 1 miliardo e 300 milioni di lire, mentre il ricavo netto della coltivazione del mais non ha raggiungo il miliardo. Per il 1982 è in arrivo la ben più pesante "quota lavori".

Quanti anni occorreranno perchè la bilancia del dare e dell'avere delle aziende agricole torni a pendere dalla parte dei guadagni? Se il buon Dio sarà dalla loro, alcuni, altrimenti ce ne vorranno diversi.

dalla scuola il «lunari 1982»

Gli alunni del Centro scolastico a tempo pieno di Flaibano hanno dedicato anche quest'anno alle loro famiglie un simpatico presente in occasione del Capodanno: "Il lunari 1982".

Accanto a ognuno dei dodici mesi figurano, assieme a un disegno esplicativo del mese, un proverbio friulano e una poesia, sempre in madrelingua, di cui sono autori due flaibanesi che vantano indubbi meriti nel campo della cultura friulana: Argeo, ovvero Celso Cescutti, studioso di varie scienze e appassionato cultore della storia e della letteratura friulane, scomparso alcuni anni fa, e Luigi Bevilacqua, la cui opera poetica ha già ottenuto diversi riconoscimenti anche in campo nazionale.

parlare di giornalismo

Gli alunni e gli insegnanti del secondo ciclo della scuola a tempo pieno di Flaibano e precisamente i ragazzi impegnati nell'attività di giornalismo, pubblicità e grafica, hanno avuto ospite ai primi di gennaio, per una simpatica conversazione, il nostro direttore responsabile, Flavio Vidoni.

Dopo una illustrazione di quella che è l'attività del giornalista e una panoramica sul mondo della "carta stampata", il nostro direttore è stato sottoposto a un fuoco di fila di domande molto intelligenti e pertinenti.

LETTERE

speculazione? no, soltanto fatti

Egregio Direttore,

duole che una simpatica pubblicazione come "Il Ponte" si presti ad una ignobile speculazione fatta da alcuni su una presunta mancata applicazione della legge Bucalossi da parte della passata amministrazione comunale di Rivignano. Quella pubblicata sul n. 8 - ottobre 1981 non è un'informazione seria, ma oscura e faziosa e non sarebbe stata tale se il cronista, come sarebbe stato suo dovere, avesse almeno sentito l'altra campana.

La situazione vera, al di fuori di pettegolezzi più o meno interessati, è questa:

La passata amministrazione comunale di Rivignano ha approvato la delibera che sanciva l'applicazione della legge Bucalossi (n. 10) in base alla legge regionale, successivamente emessa, che regolava, con ampie norme di attuazione la materia codificata dalla stessa legge n. 10 la quale, mancando di norme precise di attuazione, ha provocato qualche bella sbandata a quei comuni che si erano azzardati a deliberare prima della legge regionale citata.

Successivamente alla delibera la stessa amministrazione ha deliberato l'incarico ad un esperto per la realizzazione dei conteggi il quale è andato con i piedi di piombo per la corretta applicazione delle complicate norme e la diversità dei casi; però all'avvento delle elezioni comunali l'amministrazione aveva fatto un buon lavoro, si erano fatte parecchie notifiche e si aveva già riscosso circa una ventina di milioni.

Che l'amministrazione allora in carica abbia "dispensato" "la maggior parte" dal pagare gli oneri della legge Bucalossi è una banale falsità.

La nuova amministrazione comunale eletta, invece di procedere sollecitamente al completamento delle pratiche rimaste in corso, ha bloccato tutto ed ha anche speso i soldi per un tenico superrevisore della materia sperando di trovarci dentro chissà che cosa.

La conclusione è stata che l'attuale amministrazione è stata obbligata, come di dovere, a completare le pratiche da lei sospese. Secondo l'articolo sono state riprese dopo "un paio di mesi di rodaggio", ma c'è voluto quasi un anno e mezzo per arrivare alle notifiche definitive agli interessati e non si sa se queste sono ancora partite.

Non occorrevano delibere di sorta perchè era normale amministrazione evadere le pratiche in corso giacchè era già tutto codificato con la delibera della passata amministrazione, comprese le rateazioni citate nell'articolo, ormai già sorpassate dal ritardo. "La comoda rateazione" della delibera di cui all'articolo è stata respinta dal Comitato di Controllo, e giustamente, perchè illegittima; non ci si doveva che attenere a quanto codificato in precedenza.

Se si deve accusare la passata amministrazione di una certa lentezza nell'applicare la legge Bucalossi si deve anche dire che l'attuale amministrazione ha continuato la "pacchia" dei contribuenti perchè c'è voluto dall'estate dell'80 all'autunno dell'81 per concludere pratiche già iniziate prima; e non è "corsa ai ripari" ma ha proseguito normali pratiche burocratiche obbligatorie ed in ritardo.

Angelo Beccia - ex sindaco
Eddi Bazzaro - ex assessore ai lavori pubblici

* * *

Grazie innanzitutto per la... simpatia di cui un giornale come il nostro sente il bisogno.

Poichè alle affermazioni del nostro articolo pubblicato sul numero di ottobre del 1981 si risponde polemizzando con l'attuale amministrazione comunale, teniamo innanzitutto a precisare che "Il Ponte" non è il portavoce nè della maggioranza nè della opposizione, ma che si attiene ai fatti cercando di spiegarli come meglio può al pubblico dei suoi lettori.

In questa chiave, ecco come possiamo rispondere all'ex sindaco Beccia e all'ex assessore Bazzaro: ricordando ancora una volta i fatti.

Pur non essendo nè tecnici comunali, nè amministratori, ma soltanto giornalisti che a suo tempo hanno illustrato con un ampio servizio ai lettori la legge Bucalossi (nel 1977, purtroppo, non arrivavamo ancora a Rivignano), riteniamo

(continua a pag. 30)

per la prima volta babbo natale

Sono le ore 20.30 circa di giovedì 24 dicembre, vigilia dello scorso Natale. Una strana animazione agita la via centrale di Rivignano. Bambini, papà, mamme tutti si affrettano, c'è chi corre anche, per arrivare prima degli altri a vedere da vicino la grossa novità di questa festività: Babbo Natale.

Eccolo lì, con il vestito di panno rosso, la lunga barba bianca, il cavallino che traina il carretto carico di "ogni ben di Dio". Eccolo intento a distribuire i doni, e a difenderli, anche, da chi non si accontenta mai. Eh già!, è tanta la gioia dei bambini e dei genitori da travolgere quasi il povero Babbo Natale. Ma tutto si risolve per il meglio e nessun bambino resta senza il suo piccolo regalo.

L'idea, nata in seno al gruppo "Drin e Delaide", ha trovato nell'amministrazione comunale il pieno appoggio. I commercianti di Rivignano hanno poi provveduto a riempire il carretto dei regali. Chissà se anche questa bella iniziativa riuscirà ad entrare nelle tradizioni di Rivignano: i bambini si augurano di sì.

solo uomini a dirigere le donne

E' stato rinnovato a fine dicembre, dall'assemblea dei soci, il consiglio direttivo della Polisportiva femminile di Rivignano.

Presidente è stato eletto Pier Giorgio Toso; vice presidenti Alessio Campanotto per il settore calcio e Luciano Paron per la pallavolo; segretario Sergio Comuzzi e cassiere Alessio Campanotto. Sono stati eletti consiglieri Carlo Macor, Bruno Macor, Franco Gigante, Franco Della Mora, Romano Comuzzi, Gio Batta Ferrarin, Paolo Pressacco, Tonizzo, Luigi Del Zotto, Walter Sforzin, Maurizio Collavini, G. Cesare Bernardis.

(segue da pag. 29)

che la legge n. 10 del 28 gennaio 1977 non fosse affatto uno spauracchio, bensì che le sue norme fossero di semplice applicazione.

Un primo passo (entro il 1. giugno 1977) consisteva infatti nell'approvare le tabelle cosidette provvisorie, in mancanza di iniziativa regionale, per poter applicare fin dall'inizio (1. giugno 1977) gli oneri dovuti per legge.

Ed il dafarsi non era cosa ostica. Occorreva certamente buona volontà e anche non molta poichè le amministrazioni comunali, al limite, avevano facoltà di notificare ed incassare subito una cifra in acconto, salvo conguaglio. Infatti un ostinato ostracismo ai principi informatori di tali nuovi oneri avrebbe causato indiscriminate evasioni fiscali senz'altro a danno dei meno abbienti. Questo, almeno, nello spirito della legge n. 10/77.

Comunque, saltando pure la prima applicazione con la dovuta determinazione degli oneri in via provvisoria, non può giustificarsi il rilascio delle concessioni, senza la riscossione degli oneri, dopo l'approvazione delle tabelle parametriche regionali varate il 14 luglio 1977 ed approvate con delibera comunale n. 62 del 21 settembre 1977. A conteggiare gli oneri, infatti, in forma continuativa, si iniziò a Rivignano soltanto nell'agosto del 1980.

E questi sono fatti.

Tant'è vero che l'attuale amministrazione, come confermano il signor Beccia e l'ing. Bazzaro, ha incaricato un tecnico (non super, ma normale) il quale ha dovuto fare i calcoli e rivedere quindi tutte le pratiche edilizie poste in essere dalla passata amministrazione, costretto dalla incompletezza dei dati in possesso del Comune.

Il "buon lavoro" dell'amministrazione precedente è stato quello d'essere riuscita a racimolare (si noti bene, in ben tre anni di dovute contribuzioni) una ventina di milioni più che altro per la correttezza dei contribuenti che spontaneamente si presentavano per regolarizzare la loro posizione.

In quanto alle pratiche cosidette sospese, si trattava delle pratiche vecchie relative al periodo dal 1.6.77 al 30.6.80: in totale 315 concessioni delle quali, in tre anni, solamente 27 definite e regolarizzate e 288 (per 200 milioni di lire) da riscuotere.

I fatti, dunque, confermano che la "pacchia" vissuta dai contribuenti rivignanesi dall'estate del 1980 all'autunno del 1981 non è stata altro che la continuazione della precedente pacchia, durata dal 1977 al 1980, con la sola differenza che, a tre anni di incertezze, è seguito uno di laboriose ricerche, di deliberazioni e instaurazioni di procedure particolari ad hoc per il comune di Rivignano, per risolvere un annoso retaggio le cui responsabilità non erano certamente dei cittadini.

In quanto alla delibera relativa alle "comode rateazioni", ci risulta che non è stata bocciata, ma approvata dal Comitato di controllo di Udine nella seduta del 30.12.1981. Anche questo per attenerci ai fatti.

il presepio vivente di drin e delaide

Il parroco ha già annunciato la fine della Messa ma i fedeli indugiano in chiesa il giorno di Natale. Aspettano. Ed ecco che i drappi che nascondono buona parte dell'angolo della navata destra si ritirano e , illuminato dai riflettori, appare un angolo di una vecchia stalla perfettamente riprodotto e, tra il fieno, davanti alla mangiatoia, Maria, Giuseppe e Gesù Bambino.

La gente ora si sta assiepando attorno alla sacra rappresentazione mentre, accompagnati dalle note di musiche natalizie, arrivano a passi lenti i pastori. Le figure avanzano piano, vestite dei tradizionali panni, finchè il lento movimento si esaurisce nella comune contemplazione del Bambino. Ad un certo punto l'incanto si rompe con lo scroscio di un caloroso applauso tra le mura della chiesa.

E' ormai una tradizione a Rivignano la rappresentazione del Presepio vivente, realizzato dal gruppo "Drin e Delaide", ma per la prima volta, quest'anno, lo hanno interpretato solo i bambini. Il motivo lo spiega Teodoro Bertussi, presidente del gruppo: "Sono ormai diversi anni che il "Drin e Delaide" porta avanti le tradizioni paesane, come il Presepio vivente, i "Giudeos", i carri allegorici di carnevale ed altre, e noi tutti ci auguriamo di poterlo fare ancora per molto, ma pensiamo giusto preoccuparci fin da ora del rinnovamento del gruppo stesso. Per questo intendiamo dare spazio anche ai bambini, coinvolgendoli direttamente nelle iniziative che prendiamo. E i risultati della loro partecipazione li sentiamo già adesso, per la buona volontà e l'entusiasmo con cui fanno la loro parte".

una rilevazione sugli occupati

Una interessante rilevazione è stata effettuata dal comune di Rivignano e riguarda i settori di attività dei propri cittadini.

Ne risulta che al 31 ottobre 1981, data appunto della rilevazione, le persone occupate erano nel comune 1.506, ovvero il 37,50 per cento dei circa 4 mila abitanti.

Di questi, il 60 per cento è occupato nell'industria o nell'artigianato, il 16,50 per cento nel commercio, il 12,50 per cento nei servizi e l'11 per cento nell'agricoltura.

Un dato interessante riguarda i residenti in altri comuni che prestano la loro attività lavorativa nel comune di Rivignano. Sono ben 185, per la maggior parte manodopera femminile.

Ma ecco la tabella analitica:

ATTIVITA'	M	F	TOTALE	LUOGO DI LAVORO Comune	Fuori Comune	%
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	700	195	895	421	474	60
COMMERCIO	152	105	257	167	90	16,50
SERVIZI	89	100	189	103	86	12,50
AGRICOLTURA	115	50	165	142	23	11
TOTALI	1.056	450	1.506	833	673	100,00

LETTERA

signor sindaco, ho fatto un sogno

Sono un cittadino di Rivignano che ama il suo paese, le sue bellezze e le sue caratteristiche.

E una delle caratteristiche più belle è il centro con la grande piazza ornata dai bellissimi giardini.

Pensando a questa realtà e confrontandola con i due fatti che si presentano vivi in questi mesi e cioè: 1) la scadenza del contratto per quella bruttura deturpante, al centro del paese, che è il distributore; 2) il ritorno di una antica caratteristica che segnava l'ingresso del paese a nord e che rivive, con alcune interessanti iniziative folcloristiche, sotto il nome di "Drin e Delaide"; le due statue distrutte tanti anni fa dal solito incosciente vandalismo giovanile, la fantasia mi ha fatto fare un sogno che mi pareva proprio viva realtà.

Al posto del distributore, spostato altrove (c'è di fatto la possibilità), era sorta una bella fontana a getto continuo con tanti suggestivi zampilli. I contorni di struttura, nel sogno, non erano ben definiti, ma ai lati della fontana si vedevano distintamente due belle statue nello stile che si rileva dalla vecchia foto "de li Peramulis", e ai bordi della vasca di base (vasca magari con i pescolini rossi) altre due statue più piccole, una di fronte all'altra.

Da una parte una donna vestita come le nostre nonne, piegata sul "lavador" e sul piano del "lavador" la scritta:

Biel tornant da l'Ongiarie
la cjatai sul lavador.

Di fronte un uomo di quel tempo, un emigrante che torna, che ha appoggiato il suo "fagotto" (le valigie non erano ancora nate) sul bordo della vasca, e sul "fagotto" la scritta:

Bandonai la companie
e mi metei a fa l'amor.

Signor Sindaco, dato che è nota la sua passione, tra le altre cose, anche per il folclore paesano, che cosa ne dice di questo sogno? Che abbia la possibilità di diventare realtà? Di certo formerebbe una bella caratteristica decorativa del centro del paese e sarebbe anche un affettuoso ricordo per tutti gli emigranti.

Mi perdoni se l'ho chiamata in causa riferendole il mio bel sogno, che di certo susciterà dei commenti che spero favorevoli. Cordiali saluti.

Un cittadino di Rivignano

giochi della gioventù: avviata la prima fase

Si è costituito a Rivignano, presenti il sindaco Giovanni Faleschini, il preside professor Alberto Salvador, il professor Sandro Fabello e i presidenti delle società sportive locali, il comitato tecnico sportivo comunale dei Giochi della gioventù 1982. Nel corso della seduta è stata programmata l'attività sportiva della scuola media Marconi di Rivignano, che culminerà con la festa dello sport, alla fine dell'anno scolastico. E' stata, tra l'altro, evidenziata l'azione dei giovani attraverso la pratica dello sport.

Nel frattempo hanno preso il via i Giochi della gioventù con lo svolgimento della corsa campestre. Alla manifestazione, svoltasi nella campagna antistante l'edificio scolastico di via Kennedy, hanno preso parte oltre 200 alunni della scuola media di Rivignano e della sezione staccata di Pocenia e una cinquantina di alunni delle elementari. Buoni i tempi ottenuti, nonostante le avverse condizioni climatiche. Questi i primi classificati per ogni batteria: femmine (1970) Sara Gazzola, Cristina Salvador, Orietta Zanutto, Valentina Stefanon, Rita Madinelli; (1969) Marina Iob, Gianna Pitton, Laura Fabbro, Katia Campagnolo e Gigliola Governo; (1968) Marta Pittoni, Daniela Zoppolato, Alida Basso-Bondini, Elena Toppan e Caterina Nadalin; (1967) Cinzia Zanutto, Daiana Zat, Francesca De Carli.

Maschi (1970) Massimo Cressati, Alberto Iacuzzo, Nicola Paravano, Luca Nardini, Moreno Cudini; (1969) Andrea Meret, Paolo Odorico, Daniele Bellinato, Loris Meret; (1968) Paolo Scussolin, Roberto Collovati, Fausto Massarutto, Ezio Iusso e Claudio Pitton; (1967) Vittoriano Odorico, Pierluigi Montello, Renato Paravano, Donato Petris; (1966) Carlo Seretti, Andrea Fioravanzo, Giuliano Gigante, Claudio Fioravanzo e Paolo Damanins.

Elementari: maschi classe 3^: 1) Stefano Tonizzo, 2) Andrea Toneatto. 3) Gianlauro Parussini, 4) Carlo Dorigo, 5) Paolo D'Alvise; 4^ : 1) Raffaele Paron, 2) D'Alvise Bolzonella; 5^ : 1) Marco Del Zotto, 2) Nereo Pighin, 3) Michele Ferraro, 4) Cristian Beltrame, 5) Ivan Bernardinis.

Femmine classe 5^ : 1) Barbara Bolzonella, 2) Stefania Comelli, 3) Serena Meret, 4) Susy Meret, 5) Marcella Pini.

Ecco il distributore, al centro della piazza di Rivignano, al posto del quale il nostro lettore ha visto in sogno la fontana della friulanità.

odorico confermato presidente dei pescasportivi

L'Associazione pescatori sportivi Taglio-Stella di Rivignano ha rinnovato il direttivo che rimarrà in carica per i prossimi quattro anni. E' stato riconfermato presidente Angelo Odorico, che vede così premiato e apprezzato l'impegno con il quale si è dedicato fino ad oggi all'associazione. Vice presidente è stato pure riconfermato Aldo Paron, mentre il compito di segretario è stato affidato ad Augusto Volpe e quello di cassiere ad Antonio Cocco.

La società conta ben 396 aderenti e questo la porta ad essere una delle più grosse della provincia. Tra gli iscritti, ben 200 sono giovani al di sotto dei 20 anni di età.

Abbiamo chiesto al presidente Angelo Odorico se la società ha qualche desiderio segreto, qualcosa che vorrebbe vedere realizzato. "Vorremo tutti avere un parco, e nel parco un laghetto dove poter fare le nostre gare sportive. E vicino al lago un chiosco dove bere un bicchiere tra una pescata e l'altra. Ma è un sogno e forse tale rimarrà".

Chi lo sà? Forse nella realizzazione del Parco dello Stella di cui tanto si parla si potrebbe tenere conto anche di questi sogni.

la civiltà contadina antidoto contro la società dei consumi

Don Carlo Rinaldi illustra il secondo volume sull'habitat culturale del Sedeglianese, nel corso della presentazione del 10 gennaio scorso. (Michelotto)

"Una presa di coscienza della 'nostra piccola grande storia', prima che vada dispersa nell'incalzare della dittatura pianificante della società automatizzata": questo, in sintesi, il contenuto del secondo volume "Sedegliano - Un popolo, una cultura, ieri e oggi", presentato domenica 10 gennaio nell'aula magna della scuola media sedeglianese alla presenza di numerose autorità e di un folto pubblico.

Questo secondo volume esce a un anno di distanza da quello che lo ha preceduto, completandolo con un panorama linguistico, l'onomastica e la toponomastica.

Questo tipo di pubblicazione, riguardante l'habitat culturale di un comune, non ha riscontri analoghi in Italia. E' indubbiamente un primo esempio di rigorosa sistemazione metodologica del patrimonio culturale locale, inteso come filone socio-politico-religioso. E' un'opera di documentazione, non di interpretazione, come ha tenuto a precisare nella sua presentazione il prof. don Carlo Rinaldi, docente di metodologia storica nella Pontificia Università Gregoriana di Roma, oltre che parroco di Coderno, il quale ha diretto e indirizzato il lavoro di documentazione e ricerca eseguito da un centinaio di persone del comune.

"Un'opera che affidiamo agli altri, a chi verrà dopo di noi - ha detto il sindaco Luigi Rinaldi, ricordando il patrocinio dato dall'amministrazione comunale - affinché il trapasso traumatico fra un ieri tradizionale e agricolo e un domani incerto e poco rassicurante, non sia disperso o rinnegato dalla indifferenza e dalla ottusità dei nostri giorni".

Nel corso della presentazione il volume è stato "radiografato" sia sotto l'aspetto culturale che sociale dagli inter- ➞

a gradisca domina mariani

La chiesa parrocchiale di Gradisca di Sedegliano ha le pareti interne impreziosite da sei grandi quadri in tela, raffiguranti la vita e il martirio di S. Stefano, cui è dedicata.

Tutte queste opere sono del pittore laziale Aurelio Mariani, che portò a termine il lavoro fra il 1905 e il 1910 su commissione del munifico parroco don Leonardo Gozzi.

La tela che presentiamo raffigura la Cena di Emmaus, con al centro della composizione il Cristo risorto mentre benedice il pane e, ai lati, fra gli altri, le figure esterefatte di due discepoli commensali.

Nell'incendio del dicembre 1971, che lesionò gravemente il coro della chiesa le tele subirono rilevanti danni: risultarono infatti annerite ed alcune riportarono vaste zone di colore abbrustolito e sollevato in minuscole bollicine. Il restauro fu eseguito dal prof. Gian Paolo Rampiani di Udine nel 1974. Queste grandi tele (in particolare quella del coro), "hanno, per storia artistica del Friuli e in rapporto all'eleganza della cubatura e struttura interna dell'edificio settecentesco, un valore di assai vivace e calibrato inserto paragonabile... al più illustre esempio della prova del Maccari all'interno della Cupola della Basilica di Loreto. E del resto, che questa fosse la precisa intenzione del Mariani nel suo tempo, lo si può arguire dalla più celebre sua decorazione ad affresco (1915) nella Cappella del Cardinale Domenico Ginnasi nell'antica cattedrale di Velletri".

sos dei volontari: ne occorrono altri

L'anno dell'handicappato appena trascorso ha dato l'occasione ad alcuni cristiani del Sedeglianese di costituirsi in gruppo per lanciare l'esperienza del volontariato. Dopo alcuni incontri di stimolo con persone che già stanno facendo esperienza in questo campo i volontari di Sedegliano sono partiti subito armati di buona volontà. In questa zona non mancano, purtroppo, le occasioni per essere solidali con gli emarginati, i drogati e gli anziani.

Il gruppo neo-costituito offre nei limiti del tempo di non lavoro alcune iniziative in collaborazione con l'ufficio di assistenza sociale del comune. Si sono fatte delle gite, delle feste - ultime delle quali il 3 gennaio 1982 a Turrida per tutti gli anziani assistiti dal comune, e spettacoli apposta per loro. Non mancano i volontari che dedicano parte del loro tempo per assistere gratuitamente i ricoverati in ospedale o in casa di riposo. Il gruppo ha bisogno di allargarsi, di coinvolgere altre persone in questa stupenda iniziativa che il tempo ricompenserà di molti frutti.

"La cena di Emmaus", opera di Aurelio Mariani nella chiesa parrocchiale di Gradisca di Sedegliano.

venti del consigliere regionale Roberto Dominici e del senatore Giuseppe Tonutti, il quale ha sostituito in quell'incarico l'indisposto presidente della giunta regionale Comelli.

Anche il secondo volume, come il precedente, è composto, nelle prime tre parti, da testimonianze orali raccolte tra le persone più anziane del comune, dalle testimonianze ricavate dalla stampa d'epoca e dagli archivi del comune e delle parrocchie. Molto interessanti le parti che completano la ponderosa opera: il panorama linguistico del comune, l'onomastica e, corredata da piantine, la toponomastica.

Sotto la direzione di don Carlo Rinaldi e organizzati da Amilcare Venier, ex sindaco di Sedegliano, sono state circa un centinaio le persone che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera. Un fatto questo di rilevante importanza per la crescita sociale e culturale della comunità sedeglianese, oltre che motivo di soddisfazione e di riflessione, anche, per costoro.

Certamente, esperienze di questo tipo andrebbero incoraggiate, soprattutto da parte della Regione, anche in altri centri, al fine di salvaguardare valori incommensurabili della nostra civiltà contadina evitando deviazioni demagogiche oggi di moda, ma puntando alle cose che contano. Oggi, grazie a don Rinaldi e ai suoi collaboratori, il telaio c'è.

a coderno dai 30 ai 90 anni

Dai trenta ai novant'anni. I coscritti dell'Uno di Coderno si sono ritrovati per festeggiare assieme il raggiungimento del traguardo degli "enta" e degli "anta". A far festa, fino in fondo, c'è stata anche la nonnina del paese, Lucia Molaro, classe (d'acciaio) 1891.

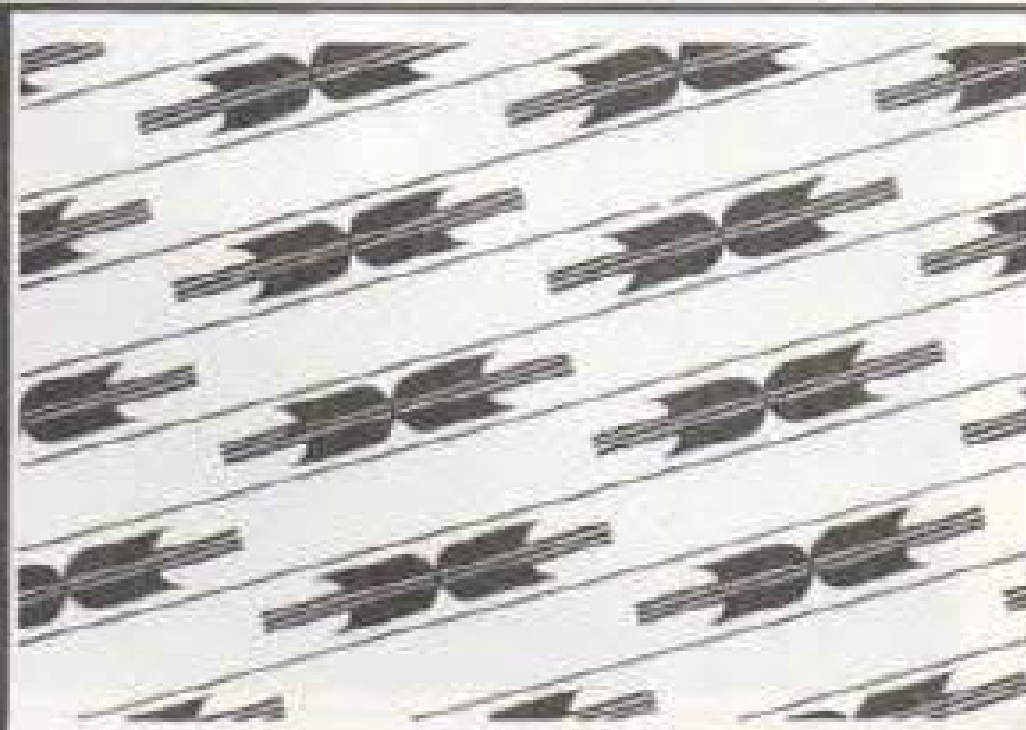
quattro titoli da conservare

Segnaliamo a quanti sono appassionati di storia locale i volumi:

- "Storia arte ambiente nel Comune di Sedegliano" di Carlo Rinaldi. Editrice La Nuova Base Udine. 1978.
- "Consuetudini e norme della parrocchia di Sedegliano" di Antonio Sbaiz e Carlo Rinaldi. Editrice Il Ponte Codroipo. 1979.
- "Sedegliano un popolo una cultura ieri e oggi" vol. I di Carlo Rinaldi. Editrice Amministrazione Comunale di Sedegliano. 1980.
- "Sedegliano un popolo una cultura ieri e oggi" vol. II di Carlo Rinaldi - Editrice Amministrazione Comunale di Sedegliano. 1982.

Sono opere originali di storia, di critica e di ricerca che legano modi di vivere di ieri e di oggi con puntuali e sistematici riferimenti a uomini, situazioni, religiosità, folclore e costume, relativi a tutti i paesi del comune di Sedegliano.

Per informazioni rivolgersi presso il municipio di Sedegliano.

LETTERA

furti nella scuola media

Negli ultimi mesi i furti notturni nei locali della scuola media di Sedegliano hanno assunto una frequenza preoccupante, quasi settimanale. Il tipo di materiale rubato (registratori, apparecchiature musicali, audiovisivi, attrezzature e materiale d'ufficio), la tempestività (materiale appena acquistato), la facilità nell'entrare e nel trovare, fanno pensare a qualche aggancio all'interno della scuola.

Ma non spetta alla scuola inquisire su illeciti penali. Quello che dispiace, oltre alla brutta piega che certi adolescenti assumono troppo presto, è il pericolo che un certo senso di impotenza e di fatalità si insinui negli studenti e nel personale qualora tutto ciò continuasse ad accadere troppo facilmente ed impunemente.

Per questo si vuole, tramite questo periodico locale, lanciare un appello a tutti i cittadini perchè con la loro riprovazione e la loro condanna facciano sentire ai ragazzi che si tratta di in insulto a tutta la comunità, perchè la scuola è un bene di tutti e al servizio di tutti, fatta con i soldi di tutti. Ciò potrà anche spronare l'Amministrazione comunale, a cui i furti sono sempre stati segnalati, a predisporre qualche accorgimento adeguato (una porta blindata per la stanza dove viene custodito il materiale più costoso, qualche punto luce all'esterno della scuola, magari un sistema d'allarme, e poi un certo controllo su quanti usano la palestra nelle ore serali).

L'importante è che i ragazzi sentano la condanna degli adulti, e non dei soli insegnanti, di fronte a questi episodi delinquenziali e avvertano la vigilanza di tutta la comunità su un bene che è di tutti, e che è prezioso.

Lettera firmata

oltre 4 mila gli abitanti

La popolazione residente nel comune di Sedegliano, al 31 dicembre 1981, era di 4.238 unità, di cui 2.102 maschi e 2.136 femmine. Nel corso dell'anno sono nati complessivamente 33 bambini, mentre 48 persone sono decedute. Le famiglie residente nel comune erano alla stessa data 1.397.

Questa la situazione, paese per paese.

Sedegliano capoluogo: residenti 1.156 (553 maschi e 603 femmine); famiglie 387; nati nel 1981, 12, deceduti, 8.

Gradisca-Pannellia: residenti 793 (387 maschi e 406 femmine); famiglie 266; nati 9 e deceduti 11.

Rivis: residenti 355 (169 maschi e 186 femmine); famiglie 113; nati 1, deceduti 7.

Turrida: residenti 456 (220 maschi e 236 femmine); famiglie 146; nati 1, deceduti 9.

Redenzicco: residenti 50 (26 maschi e 24 femmine); famiglie 18; nati 1, deceduti nessuno.

Grions: residenti 357 (196 maschi e 161 femmine); famiglie 117; nati 3, deceduti 5.

Coderno: residenti 528 (maschi 274, femmine 254); famiglie 166; nati 2, deceduti 8.

San Lorenzo: residenti 543 (maschi 277, femmine 266); famiglie 184; nati 4, deceduti nessuno.

La media complessiva del comune di abitanti per famiglia è di 3,03 unità.

il presepio di coderno a favore di una missione

Chi nel periodo natalizio è transitato di sera per Coderno, ha avuto la lieta sorpresa di ammirare un singolare Presepio di luci e immagini, legate ai momenti chiave della nascita di Cristo. La struttura ovoidale della piazza principale del paese con al centro la chiesa e il campanile, ha permesso la pittoresca scenografia in rappresentazione dinamica del paesaggio classico del presepe.

La regia e la messa a punto dell'opera si deve all'intuito di Ennio Molaro, che ha saputo genialmente dosare personaggi e paesaggi verso l'avvenimento centrale della culla di Betlemme: ecco allora il cammino della famigliola di Nazareth con l'asinello verso Betlemme con la coreografia dei pastori, degli angeli, delle pecore, delle stelle, che si dispongono a fare corona al personaggio, che sta per nascere e che poi si vedrà nella mangiatoia. Il tutto evidenziato da luci policrome, che delimitano i contorni delle enormi sagome, che si stagliano sulla piazza.

Del resto la singolare scenografia si risolve quasi in un filmato di luci-immagini, che inizia col viaggio di Giuseppe e Maria verso il luogo della nascita del Salvatore, per concludersi, a nascita avvenuta, con l'arrivo dei tre Magi, che si sono presentati sulla scena al momento opportuno, cioè all'Epifania.

Ennio Molaro si avvale ormai della sua proverbiale esperienza decennale, che ha visto i suoi presepi anche in Austria (Laa Kirchen nel 1979), per non dimenticare lo spettacolare presepio di Sedegliano del 1978.

Ad ogni modo lo scopo principale dell'autore di questo eccezionale "Presepio-Coderno 1981" è di squisita sollecitazione umanitaria. Egli infatti ha voluto realizzare a Coderno, d'accordo don il Consiglio pastorale e il parroco don Carlo Rinaldi, il "suo" presepio, per ottenere fondi per aiutare una missione cattolica salesiana in Bolivia, dove opera un infaticabile missionario di Coderno, don Elio.

Una magnifica occasione per dimostrare la concreta solidarietà dei nostri paesi verso popolazioni che certamente non hanno tutto quello che noi abbiamo e che necessitano dell'essenziale per un minimo di dignità umana.

zona sportiva a s. andràt dopo luci e fognature

Nella più piccola delle frazioni del Comune di Talmassons, S. Andrat del Cormor, i problemi della comunità sono certamente gli stessi delle altre frazioni di cui si compone il Comune; anzi qualcuno dice che se ne manifestano di più.

Quello che importa però è il fatto che gli amministratori locali e la giunta comunale non disconoscano le necessità della comunità di S. Andrat e si adoperino per risolverle con impegno e la possibile tempestività.

In effetti la frazione è l'unica ad avere risolto alcuni problemi: l'illuminazione pubblica su tutto il territorio di competenza ed in questi giorni stanno procedendo con alacrità i lavori del primo lotto della fognature.

Alcune sere fa i capifamiglia sono stati invitati dalla giunta comunale a una riunione, nel corso della quale il sindaco maestro Alfonso Turco, l'assessore ai lavori pubblici dr. Mario Salvalaggio, il rappresentante della frazione assessore Achille Cossaro e il progettista ing. Livio Runcio hanno illustrato il progetto della nuova rete fognaria del paese che prevede due tempi di realizzazione.

Un primo lotto di lavori sta interessando la costruzione del depuratore ed il rifacimento del tratto di tubatura fino alla piazza del paese; i lavori in corso interessano anche la sistemazione della strada del Cormor, con la cordonatura per i marciapiedi.

Il secondo lotto invece interesserà il rifacimento della rete fognaria relativa a tutto il sistema viario della frazione.

Il progetto del secondo lotto è stato già approvato e sono già stati promessi i contributi regionali e la giunta municipale sta ora contattando vari istituti di credito per la accensione dei mutui necessari al finanziamento, dopo di che avranno luogo gli appalti.

La giunta comunale poi ha sensibilizzato la comunità di S. Andrat per l'individuazione di un'area sulla quale dovrà sorgere una zona da destinare alle attività sportive e ricreative attrezzata per i giovani del paese.

Una veduta del centro di Sant'Andrât del Cormor.

insieme per i dodici lustri

I coscritti del 1921 di Flumignano e Sant'Andrât hanno festeggiato assieme il raggiungimento del 60. anno di età. Una bella e simpatica festa conclusa con l'immancabile cenone.

dalla biblioteca iniziative culturali

A Talmassons, l'esigenza di un centro culturale quale può essere la biblioteca, era sentita da tempo.

Nata da un gruppo di genitori, che in qualche modo erano riusciti a mettere assieme un po' di denaro per l'acquisto di una prima partita di libri che hanno messo a disposizione dell'amministrazione comunale, l'idea è stata fatta propria dal consiglio comunale che ha integrato tale somma e ampliato il materiale disponibile.

Già a suo tempo, nel progetto di ristrutturazione della ex Gil, divenuta poi palestra comunale, rientrava appunto la costruzione dei nuovi locali da adibirsi a biblioteca che è costituita da una ampia sale di lettura e di altre due stanze di segreteria.

In una recente seduta del consiglio comunale è stata nominata la commissione che ha il compito di gestire tutta l'attività della biblioteca stessa.

I componenti sono: Fabbro Silvia presidente, Ganis Giulio segretario, Olivo Luigi, Dri Paolo Beppino, Cossaro Gigliola, Cossaro Flavia, Cossaro A. Lisa; il consigliere comunale Comand Alberto Fulvio rappresenta il comune in seno alla Commissione stessa.

Il consiglio comunale ha demandato a tale organismo di gestione il compito di organizzare sì il servizio bibliotecario in quanto tale, ma anche il compito di promuovere iniziative culturali indirizzate alla popolazione del comune.

164 litri di sangue donati l'anno scorso

Sono 708 gli iscritti alla sezione dei donatori di sangue di Talmassons, di cui 504 gli effettivi. Nel corso del 1981 hanno donato ben 164 litri di sangue sottoponendosi a 568 prelievi. I nuovi soci, nel corso del 1981, sono stati 32.

Questi i dati salienti dell'attività svolta dalla sezione comunale dell'Afds di Talmassons nell'anno appena trascorso. Li ha comunicati ai soci, nel corso dell'annuale assemblea, il presidente del sodalizio Alcide Degano, presente il delegato di zona Maurizio Pez che ha portato il saluto del presidente provinciale Sbaiz. Dopo la relazione morale del presidente e il rendiconto finanziario esposto dal segretario Leonardo Cum, è stato presentato ai soci il programma che il direttivo ha predisposto per il 1982. Per il 13 giugno è prevista l'organizzazione della Festa del dono, che quest'anno vedrà il suo svolgimento a Flumignano. L'attività ricreativa del sodalizio avrà il suo culimine nella gita sociale prevista per la seconda domenica di luglio, per la quale in breve saranno esposti tutti i dettagli.

L'attività dei donatori di sangue avrà due momenti altamente qualificanti con gli incontri di carattere sanitari previsti, uno dei quali sarà dedicato agli alunni della scuola media e l'altro a tutta la popolazione. Nel primo caso si parlerà di droga e dono del sangue e nel secondo dei tumori femminili. Entro l'anno in corso è anche prevista l'assemblea straordinaria per il rinnovo delle cariche direttive, nonchè il probabile gemellaggio con le Frecce Tricolori.

quarantenni in festa

Prima che l'anno scappasse, il 28 dicembre scorso, i coscritti di Talmassons, della classe 1941, hanno festeggiato gli otto lustri. Dopo la messa di ringraziamento celebrata nella parrocchiale, il tradizionale pranzo e tanti balli hanno concluso la lieta serata.

dopo nove anni di attesa gli artigiani avranno il pip

Entro l'estate, finalmente, decollerà anche a Varmo il Pip (Piano per gli insediamenti produttivi). Sono ormai nove anni che nel comune di Varmo si parla di questa opera, necessaria per lo sviluppo delle aziende artigianali della zona. E' stata anche una iniziativa indubbiamente travagliata che ha visto durante il suo lungo cammino numerosi bastoni tra le ruote.

L'ultimo atto, necessario per il suo completo finanziamento, è stato deliberato dal consiglio comunale alla fine di gennaio, con l'approvazione di un fido bancario per 120 milioni.

La zona del Pip è insediata a sud del capoluogo sul lato sinistro della provinciale che porta a Latisana. Il piano prevede una suddivisione in circa sette lotti, per i quali ci sono domande pendenti sin dal 1973. La costante e paziente attesa dei richiedenti potrà pertanto essere soddisfatta entro i prossimi mesi.

Ci sono delle situazioni di fatto che lasciano prospettare un notevole ampliamento della zona finora considerata dal piano: la bocciatura del Pip presentato dal comune di Codroipo e il mancato decollo di quello di Rivignano. E' probabile infatti che la zona artigiano-industriale di Varmo, che è già configurata nello specifico Piano provinciale, attiri anche l'interesse di quegli operatori che non hanno potuto vedere realizzate analoga iniziativa nei comuni vicini.

orario della biblioteca

Questo il nuovo orario della Biblioteca civica di Varmo: martedì e giovedì dalle 15 alle 17, sabato dalle 19 alle 21.

LETTERA

vadano fino in fondo

Egregio direttore,

la nostra amministrazione comunale sta predisponendo un altro censimento oltre quello della popolazione: l'accertamento di quali e quanti siano i beni patrimoniali di appartenenza del Comune, creando un catastino "ad hoc". E' una indagine che se portata a termine e senza indulgere nei confronti di alcuno, torna a notevole merito per gli amministratori.

A quanto consta si è dapprima eseguito un accertamento attraverso l'Ufficio tecnico del Catasto, però, a darne certezza, sarà opportuno un duplice confronto con i contratti di compravendita che si trovano in atti nella sede comunale, suffragati gli stessi dalle delibere che dovevano precedere ogni alienazione od acquisto di immobili; mentre per qualche permuta avvenuta in passato sarà difficile trovare riscontro, non rientrando nelle facoltà dell'ente pubblico di far uso di tale negozio giuridico.

Per quanto precede sarà necessaria una "lustrazione", ossia una ulteriore

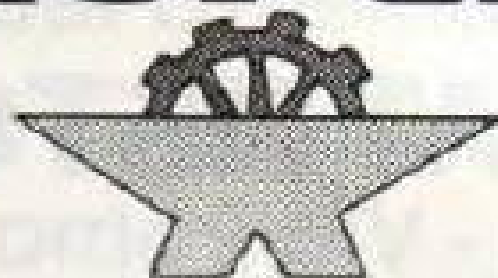
►►

gli alpini ringraziano chi hanno beneficato

Lo scorso Natale è stato occasione per una encomiabile iniziativa umanitaria degli alpini del Gruppo Ana di Gradiscutta di Varmo.

Una loro delegazione, con in testa il presidente Valentino Rigo, ha fatto visita ad alcune persone anziane che si trovano per lo più sole, ammalate e talvolta dimenticate. Gli alpini hanno portato loro una parola di conforto e anche qualche piccolo dono. Per gli anziani visitati dalle penne nere è stato senz'altro un Natale diverso, più felice. Si sono sentiti ricordati, finalmente, da un intero paese e non soltanto dagli stretti parenti.

Gli alpini non hanno fatto visita soltanto a quegli anziani che vivono ancora in paese, ma anche a diversi che si trovano nelle varie case di riposo.

Più felici ancora degli anziani visitati, sono stati gli stessi alpini, che hanno collaudato un modo nuovo di festeggiare il Natale, cristianamente e con vero spirito alpino. Sono essi stessi infatti, che vogliono ringraziare attraverso le pagine de "Il Ponte" per la festosa accoglienza ovunque ricevuta.

un natale diverso a scuola e fuori

Quest'anno gli alunni della scuola media di Varmo, coadiuvati dagli insegnanti, hanno valorizzato la festività natalizia proponendo a insegnanti e genitori un messaggio di pace e fratellanza. Attorno al presepio vivente, animato da dialoghi e canti, si sono alternate recite, poesie e canzoni. Gli allievi, attivi ed entusiasti, hanno profuso nella rappresentazione tanta spontaneità e viva partecipazione da coinvolgere gioiosamente tutti i presenti, che hanno veramente vissuto un momento natalizio particolare.

Un'altra iniziativa ha poi caratterizzato il Natale varmese. Alcuni giovani hanno allestito all'esterno della chiesa un presepio realizzando i personaggi, ad altezza quasi reale, con paglia, carte e stoffe colorate.

(vadano fino in fondo)

(Segue da pag. 38)

verifica catastale, le cui modalità sono tanto remote da risalire nella forma a Servio Tullio, uno dei primi re dell'antica Roma.

Poichè inoltre il nostro Comune per qualche secolo fu amministrato dai feudatari del luogo, le famiglie "di Varmo" in specie, non è improbabile che con prodigalità questi signori abbiano lasciato al Comune stesso qualche bene secondo l'uso dell'albinaggio (regalíe del tempo feudale).

A prescindere, però, da queste argomentazioni tecnico-storiche, dall' iniziativa della nostra amministrazione discendono ora ragioni di principio che potranno condurre a molte sorprese: prevaricazioni di proprietari confinanti con i beni comunali, fossi incorporati, strade poderali e campestri del tutto sparite, case costruite oltre i limiti di proprietà o addirittura su terreni del Comune, passati di mano da privato ad altro privato. Sono fatti questi ultimi che possono portare anche a sorprese imprevedibili, poichè nei confronti di chi non è in regola potrebbe ravvisarsi l'ipotesi di illecito arricchimento.

Queste sono realtà che gli amministratori dovranno farsi proprie con le necessarie cautele, nulla temendo ad andare fino in fondo, fruendo di ogni possibilità legale e contestuale, al fine di rientrare nella piena disponibilità di ciò che non è privato, ma pubblico.

Ennio Glorialanza

esordienti in gambissima

Eccoli i campioncini di Varmo. Sono gli esordienti della locale polisportiva, i quali conducono il campionato, dopo la prima parte (la seconda si terrà in primavera) con cinque punti di vantaggio sulla seconda classificata. La bravissima formazione giovanile varmese gioca nel girone A del Comitato di Latisana ed è allenata da Giorgio Cudini e Oreste Simonin.

otto alloggi nuovi

Otto nuovi alloggi sono stati consegnati, sabato 30 gennaio, a Varmo, dall'Istituto autonomo delle case popolari. Si tratta di edifici prefabbricati costruiti dalla Zanussi-Farsura, i primi che l'industria spilimberghese ha consegnato all'Iacp provinciale. Si tratta di alloggi a due piani, a schiera, costituiti da tre camere, soggiorno, cucina, servizi e garages. Ogni alloggio è costato 63 milioni di lire. Alla inaugurazione e alla consegna delle chiavi erano presenti, fra gli altri, con le autorità del comune, l'assessore regionale Biasutti e il presidente dell'Iacp Talotti.

carnevale in tendone

La Polisportiva di Varmo organizza il 2. Festival di Carnevale sul campo sportivo varmese. La festa si terrà nelle giornate del 19, 20, 21 e 23 febbraio, in un tendone riscaldato.

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons e Varmo, è svolto dall'Ospedale provinciale specializzato sanatoriale di Codroipo.

Il servizio viene effettuato ogni sera dalle ore 20 alle 8 del mattino seguente; il sabato dalle 14 fino alle ore 8 del lunedì mattina. Nelle giornate festive infrasettimanali, dalle 8 del mattino alle 8 del giorno seguente.

Per chiamate urgenti rivolgersi direttamente all'ospedale, viale Duodo, 82 - Codroipo, oppure telefonare al 906060.

FARMACIE DI TURNO

Dott. Ghirardini - Codroipo, p.za Garibaldi - Tel. 906054: dal 20 al 27 febbraio; dal 6 al 13 marzo e dal 20 al 27 marzo.

Dott. Di Lenarda - Codroipo, via Roma - Tel. 906048: dal 27 febbraio al 6 marzo; dal 13 al 20 marzo.

VETERINARI DI TURNO

Dott. Renato Gruarin - Codroipo - Tel. 906144: 21 febbraio e 14 marzo.

Dott. Venanzo Andreani - Bertiolo - Tel. 917022: 28 febbraio e 21 marzo.

Dott. Luigi Orzan - Flaibano - Tel. 86919: 7 e 29 marzo.

ORARI FERROVIE DELLO STATO

Partenze per Udine

Locali: 0.20 (soppresso notte sabato-domenica) - 6.27 (per Trieste) - 7.03 - 7.47 - 8.16 - 9.36 - 13.21 - 14.06 - 14.33 - 17.53 (da Milano) - 18.46 - 19.59 - 21.20

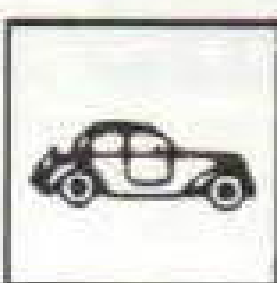
Diretti: 1.52 - 11.14 (da Vicenza) - 15.39 - 17.04 - 22.25

Espressi: 23.00 (da Verona)

Partenze per Venezia

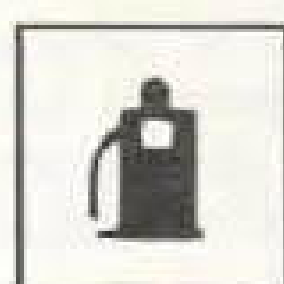
Locali: 4.02 (soppresso la domenica) - 5.39 - 5.59 - 6.50 - 7.09 - 10.10 - 14.09 - 15.17 - 18.17 - 19.54

Diretti: 9.30 - 12.08 (da Trieste) - 17.13 - 17.52 - 19.01 - 20.57 - 21.52 (per Roma - Marsiglia - Torino) - 23.06

Espressi: 5.15 (per Verona) - 13.02 - 16.30 (per Vicenza)

AUTO A NOLEGGIO LIBERO

AZETA Autonoleggi - Codroipo, V.le Venezia 119 - Tel. 906387.

APPUNTAMENTI

BERTIOLO - 33. Sagra del Vino: 13, 14, 19, 20 e 21 marzo.

TURNI FESTIVI DISTRIBUTORI DI BENZINA

28-2: AGIP - Bar COLOMBA - RIVOLTO - Tel. 906312;
TOTAL - DE TINA - CODROIPO, v. Piave - Tel. 906170;
ESSO - ROBERTO - CODROIPO, v.le Venezia - Tel. 906604;
ESSO - TUROLLA - CODROIPO, bivio Coseat;
AGIP - MICULAN - CODROIPO, v. Lignano - Tel. 906170.

7-3: MACH - CASTELLARIN - BERTIOLO, p.zza Mercato - Tel. 917087;
FINA - RINALDI - SEDEGLIANO, p.zza Roma - Tel. 916046;
AGIP - F.LLI SAMBUCCO - CODROIPO, v.le Duodo - Tel. 906162.

14-3: TOTAL - TOMINI - TURRIDA, S.S. 463 - Tel.
CHEVRON - MARIONE - Gas auto - BASAGLIAPENTA, S.S. 13;
ESSO - F.LLI GUGLIELMI - CODROIPO, v. Udine - Tel. 906216;
ESSO - ZORZINI - CODROIPO, v. Piave - Tel. 906533.

21-3: GULF - DE MONTE - VARMO, v. Latisana, Tel. 778023.

28-3: ESSO - TUROLLA - CODROIPO, S.S. 13 - bivio Coseat;
ESSO - ROBERTO - CODROIPO, v.le Venezia - Tel. 906604;
AGIP - MICULAN - CODROIPO, v. Lignano - Tel. 904322;
AGIP - Bar COLOMBA - RIVOLTO - Tel. 906312;
TOTAL - DE TINA - CODROIPO, v. Piave - Tel. 906170.

4-3: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - CODROIPO, v.le Duodo - Tel. 906162.
FINA - RINALDI - SEDEGLIANO, p.zza Roma - Tel. 916046;
MACH - CASTELLARIN - BERTIOLO, p.zza Mercato - Tel. 917087.

SOCCORSO STRADALE CONTINUATO

AUTORUOTE - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 906387.

OCCASIONI OFFRESI

VENDO Volkswagen semiattrezzato CAMPER vera occasione. Telefonare 766343 dopo le 19.

PRIVATO vende Ford Fiesta Lusso 1000 anno '78 km. 17.000 ottimo stato: L. 4.500.000 trattabili. Telefonare 481186 ore pasti.

Par c'al tiri flât

Un "Punt" tra lui e no,
l'é un piés che al é nât...
par dí ce che al è iust,
par dí la veretât.

E scuâsi in scuindon,
te' nestris cjâsis 'l e' entrât...
puartant 'ne soflade di bon,
'ne bocjade di vere umanitât.

Nissun i à dite grasie
par dut ce che al fâs...
par dut ce che al conte,
cun tante umiltât.

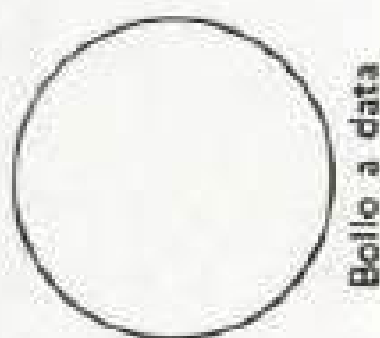
Prime di butâlu vie,
o d'impiâ il fûc,
cjaláit lis nuvitâs...
no' lassailu a fa la mufe.

O a cjalâsi di stos
cun chei altris pastros
che dut a sán contá
fûr chè la veretât!

Iudáilu simpri cun onestât,
cence fai la caritât...
puartait sôl il iust,
cè che al à meretât.

Par che nol môri,
par che al tîri flât...
cal sedi simpri onest,
e cal vivi in pâs.

Ercole Marano

CONTI CORRENTI POSTALI
RICEVUTA di un versamento di L.
Lire
sul C/C N. 24-6420
intestato a «Il Ponte» Soc. Coop. r.l. Cooperativa Editoriale 33033 CODROIPO
eseguito da
residente in
addì
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
L'UFFICIALE POSTALE
Cartellino del bollettario
Bollo a data
tassa | data | progress.

Bollettino di L.
Lire
sul C/C N. 24-6420
intestato a «Il Ponte» Soc. Coop. r.l. Cooperativa Editoriale 33033 CODROIPO
eseguito da
residente in
addì
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
L'UFF. POSTALE
numerato d'accettazione
Bollo a data

CONTI CORRENTI POSTALI
Certificato di accreditam. di L.
Lire
sul C/C N. 24-6420
intestato a «Il Ponte» Soc. Coop. r.l. Cooperativa Editoriale 33033 CODROIPO
eseguito da
residente in via
addì
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
L'UFFICIALE POSTALE
Bollo a data
N. del bollettario ch 9
Importante: non scrivere nella zona sottostante!
data | progress. | numero conto | importo
Mod. ch-8-bis AUT. cod. 127903

il ponte
periodico del codroipese

SOTTOSCRIZIONE

il ponte ha bisogno anche di te

Puoi aderire alla sottoscrizione versando l'importo desiderato:

• **tramite c.c.p. n. 24-6420 intestato a Soc. Coop. Edit. "Il Ponte" - 33033 Codroipo, specificando la causale del versamento (puoi utilizzare l'allegato modulo);**

• **tramite vaglia postale intestato a Soc. Coop. Edit. "Il Ponte", 33033 Codroipo, specificando la causale del versamento;**

• **tramite assegno bancario/circolare non trasferibile intestato a Soc. Coop. Edit. "Il Ponte" e inviato in busta chiusa a Codroipo, via Leicht, 6;**

• **direttamente alla sede de "Il Ponte", a Codroipo, in via Leicht 6, nei giorni feriali escluso il sabato, dalle ore 18 alle 19 e 30 e il martedì dalle 10 alle 11 e 30.**

IMPORTANTE: non scrivere nella zona soprastante!

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-bluastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non siano impressi a stampa).

NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accreditamento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

SOTTOSCRIZIONE
1982

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

RENAULT 9

1100 cc.

L'auto rivelazione

in prova da

BORTOLOTTI Automobili RENAULT

CODROIPO - Viale Venezia - Tel. 904140/904444

Denominazione Commerciale	RENALUT 9 T.C.GTC.TCE	RENAULT 9 GTL	RENAULT 9 GTS.TSE	RENAULT 9 automatica
Potenza fiscale	13	16	16	16
MOTORE	Trasversale	Trasversale	Trasversale	Trasversale
• numero cilindri	4	4	4	4
• cilindrata (cc)	1108	1397	1397	1397
• potenza massima CV DIN (kW ISO)	9,25:1	9,25:1	9,25:1	9,25:1
• regime potenza massima (giri/min.)	47,5 (34,5)	60 (43)	72 (52)	68 (49)
CONSUMI (in litri x 100 km.)				
• a velocità stabilizzata a 90 km/h	5,4	5,4	5,4	5,4
• a velocità stabilizzata a 120 km/h	7,4	7,3	7,2	7,4
• ciclo urbano	7,1	7,4	8,8	7,4
PRESTAZIONI				
• velocità massima (km/h)	140	155	161	150

La precisione

Il confort

L'economia